



RASSEGNA **STAMPA**

1 settembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 241 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 1 settembre 2014

Sblocca Italia. Bordate istituzionali dopo lo "scippo" del decreto

Pittella: «Ai lucani nulla» Vicari: «Ha preso un colpo di sole»

*Dura replica del governatore lucano,
ma il sottosegretario affonda il colpo
Renzi da Bruxelles: «Se c'è petrolio
in Basilicata è assurdo rinunciarvi»*



In alto il governatore della Basilicata Pittella. Qui sopra il sottosegretario Simona Vicari

**I riservisti lucani
chiamati
a salvare
la Patria**

di **LUCIA SERINO**

Ciò che colpisce positivamente del premier Renzi è la capacità di rivendicare e difendere le scelte che fa. L'Italia era abituata ai chiarimenti del

continua a pagina 6

**Caro Renzi
le responsabilità
se le assume lei?**

di **AMEDEO CICALA**

SIGNOR Presidente, le scrivo queste poche righe dopo aver ascoltato le Sue dichiarazioni riguardanti il tema petrolio in Basilicata e quindi

continua a pagina 7

VI SEGNALIAMO:

**“Ferramenta Lombardi”
distrutta dalla fiamme
Sul caso indagano
i carabinieri di Lagonegro**



La “Ferramenta Lombardi” avvolta dalle fiamme

FALABELLA a pagina 12

■ POLICORO

**Uomo
scomparso
Ricerche ancora
senza esito**



ELIA a pagina 25

Ciro Ciccalese

PANETTIERI alle pagine 6, 7 e 8

SPORT**■ SERIE A**

**Eurogol di Zaza: è il sigillo
per la convocazione azzurra**



Si ringrazia foto Grimaldi

■ SERIE D COPPA ITALIA

**Di Giorgio-Picci: Francavilla va
Ma il Potenza dà buoni segnali**

■ HOCKEY SERIE A

**Colpaccio
Pattinomania
Arriva Festa
«E' un sogno»**

**■ CALCIO LEGA PRO**

**Ultimo giorno
di mercato
per Melfi e Matera**



SERGIO PETROLI

SERGIO PETROLI

Tel. e Fax 0973-571195 - G. da Foresta
85032 CHIAROSPONTE (PZ)
Cell. 3456118427 - 3409699550
Email: sergiopetrolis@iocali.it

**Dal 1° Settembre la Sergio Petroli sarà
presente sulla SS 653 Sinnica al km 64,5**

**Quotidiano
ESTATE**

**La musica è superlativa
con “Andrisanissima”**



da pagina 17 a pagina 24



Via L. Frangini 2, Mancina Romana, Potenza
Tel. 0971-1800264 - Cell. 3923266065

DIFENATURAL
CLINICA DEL SOTTOPESO

**LIBERI
X sempre**

La linea non sarà più un problema!

Consulenze Nutrizionali Gratuite
con esami antropometrici

Test Intolleranza Alimentare
Individua gli alimenti incompatibili
con il tuo organismo

Test del DNA
Per persone prone al
mantenimento per sempre

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 1 settembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 7,10

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì**BASILICATA**

Edi S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470220 (direzione politica) - Gazzetta del Mezzogiorno - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria) - Cronaca di Bari 5470203-431 (cronaca) - Cronaca di Basilicata 5470213 (cronaca) - Economia 5470205

(economia)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Interni 5470209 (politica)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Puglia 5470208 (cronache regionali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470218 (cultura e sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Speciali 5470448 (inviati speciali)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Sport 5470225 (sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - Via Culturale 5470229 (cultura e sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 239

**LA PARTENZA DEL GRANDE CALCIO: DOPO I SUCCESSI DI JUVE E ROMA SI FA VEDERE IL MILAN MENTRE L'INTER GIÀ FRENA****Il Bari inizia a sognare
il Lecce ci riproverà
Per voi inserto **SPORT+****Ogni lunedì in edicola con La Gazzetta
Risultati, interviste, storie e personaggi

● L'Inter non va oltre lo 0-0 a Torino, mentre il Napoli passa con il Genoa all'ultimo secondo (2-1) e tiene il passo di Juventus, Roma e Milan. I rossoneri, infatti, battono 3-1 i biancocelesti a San Siro. Parma ko a Cesena (1-0), Gastaldello salva la Samp a Palermo (1-1), parte bene l'Udinese che batte l'Empoli con una doppietta del grande ex Di Natale (2-0). 1-1 a Reggio Emilia tra Cagliari e Sassuolo.

Infine la telenovela di Alessio Cerci: l'attaccante è dell'Atletico Madrid. Restano a bocca asciutta Arsenal e Milan.

SERVIZI IN SPORT + >>

**PRESIDENTE** Gianluca Paparesta**QUI BARI INTERVISTA AL PATRON****Paparesta: il nostro
un atto d'amore**

SERVIZIO IN SPORT + >>

**DELUSIONE** Squadra e tifosi a fine partita**QUI LECCE «MEA CULPA» A FINE GARA****Falsa partenza
per i giallorossi**

BARBARO IN SPORT + >>

**UNA VETRINA
PER LO SPORT
DI PUGLIA
E BASILICATA**

di GAETANO CAMPIONE

È una scommessa sportiva. E, come tutte le scommesse, ha un grosso fascino. L'inserto Sport più che, da oggi, ogni lunedì i lettori troveranno in edicola con La Gazzetta del Mezzogiorno racchiude il meglio degli avvenimenti di Puglia e Basilicata.

Un'informazione ancora più capillare in attesa della partenza di tutti i campioni.

SEGUE A PAGINA 13 >>

BATTAGLIA IN EUROPA LA GERMANIA CONTRARIA ALLA LINEA DELLA BCE, CHE È FAVOREVOLE A CONCEDERE FLESSIBILITÀ IN CAMBIO DI RIFORME **SANITÀ** IL TICKET DA DOMANI. OBIETTIVO: RIDURRE LE ATTESE**La Merkel azzanna Draghi** **Visita prenotata
in farmacia
due euro in Puglia**

Renzi lancia la campagna dei «1000 giorni per scardinare il sistema»
Ma Squinzi lo attacca: «Sblocca-Italia, cifre insufficienti per ripartire»

**LE ASPETTATIVE
CRESCENTI
DELL'UOMO DELLA
PROVVIDENZA**
di GIANFRANCO SUMMO

**LO
SCONTRO** Il
presidente
della Bce
Mario Draghi
e la
Cancelliera
tedesca
Angela
Merkel



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

INTERVISTA IL SEGRETARIO NCD
Quagliariello: serve
un tavolo nazionale
per le regionali 2015

MARTELOTTA A PAGINA 6 >>



**TICKET IN
PUGLIA**
Da domani
due euro
per ogni visita
prenotata in
farmacia

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

L'OMBRA DEL RACKET O CORTO CIRCUITO?**A Lagonegro
in fiamme
ferramenta**

IN «BASILICATA» A PAGINA III >>

**FIAMME** Il capannone avvolto dal fumo**IL FATTO** IL FONDATORE DI LIBERA HA CONTRIBUITO A CONFISCARE PATRIMONI DEI CLAN**Ciotti: la mia antimafia
è la fedeltà al Vangelo**

La risposta del sacerdote alle minacce di Totò Riina

**LEADER DI «LIBERA»** Don Luigi Ciotti

IL GASDOTTO TAP
Rivolta dei sindaci
«La Regione
blocca la Via»

E.ARMENISE A PAGINE 7 >>

FESTA A FASANO
Nozze indiane
ma gli sposi hanno
già detto sì a Londra

VETRUGNO A PAGINA 8 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

MERCATO FONDARIO PUGLIA, CALO QUOTAZIONI
Terreni, giù i valori

MANGANO A PAGINA 9 >>

● Dopo le intercettazioni di Riina («Putissimo pure ammazzarlo»), il sacerdote antimafia conferma: la lotta alla mafia per me è un atto di fedeltà al Vangelo. Solidarietà da tutta Italia. L'impegno di Libera sui beni confiscati: in Puglia gestisce le proprietà della Scu.

SERVIZI A PAGINA 10 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 1 settembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274993 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/551548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI			
Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911
Barietta:	0883/341011	Brindisi:	0831/223111
LECCO:	0832/463911	Taranto:	099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213			

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

SBLOCCA ITALIA CLIMA SEMPRE PIÙ TESO IN ATTESA DI CONOSCERE IN DETTAGLIO I CONTENUTI DEL DECRETO. IL PREMIER VA DRITTO

Renzi «spinge» le trivelle «Non rinuncio al petrolio»

Botta e risposta tra Pittella a Vicari sui «vantaggi» in Basilicata

«CENTRALI» SOLO QUANDO BISOGNA DARE AL PAESE

di MASSIMO BRANCATI

Giusto interrogarsi sul petrolio. Giusto capire le reali intenzioni del Governo centrale sul patto di stabilità e sulle royalty. Giusto invocare la paternità di decisioni che incideranno in maniera radicale sul futuro del nostro territorio. Ma la Basilicata non è solo petrolio. Da quello che circola sul decreto «Sblocca Italia» (chissà quando si potrà sbirciare nel testo definitivo) le questioni lucane sono agganciate esclusivamente all'oro nero per il quale, a detta del sottosegretario Vicari, «da Basilicata ha ottenuto molto». Già, ma dimentica (?) che i soldi derivanti dalle attività estrattive giacciono nelle casse, inchiodati dal patto di stabilità, e che l'annunciato smarcamento di royalty dai vincoli di spesa è legato a nuove perforazioni.

Detto questo, «sbloccare» l'Italia significa anche ridare fiato ai cantieri. E qui, almeno secondo le bozze del decreto, non c'è traccia della Basilicata: si sparpagliano milioni a destra e a manca, si assegnano finanziamenti per ferrovie, strade e metropolitane. Inutile cercare un riferimento al territorio lucano, se non indirettamente nei 40 milioni destinati all'aeroporto di Pontecagnano, a cui la Basilicata guarda con interesse. Marginalizzati dal contesto nazionale. Centrali solo quando si tratta di dare.

Il sindaco di Viggiano scrive al premier: «Si assume lei la responsabilità dei rischi?»

● Il premier Renzi ribadisce: «Assurdo rinunciare al petrolio della Basilicata, soprattutto in questo momento». Il sottosegretario Vicari afferma che il territorio lucano ha ottenuto molto e che gli accordi con la Regione sono stati rispettati. Il presidente Marcello Pittella non ci sta: «Alla luce di quanto emerso finora e che anticipa per parte nostra un giudizio di netta insoddisfazione non mi pare che le cose stiano così».

Ieri sera la controreplica del sottosegretario: «I giudizi del

presidente Pittella assomigliano più ad un colpo di calore che ad un'analisi politica seria. Il governo, ed in particolare il ministero dello Sviluppo economico - aggiunge Vicari - in questi mesi ha fatto tanto per la Basilicata: dal bonus carburanti per le famiglie meno abbienti, alla fissazione dell'Ires al 20 per cento fino a stabilire, unico caso in Italia, che le royalty sulle nuove concessioni rimarranno in Basilicata. E con lo Sblocca Italia questa attenzione per la Basilicata non è venuta meno con la decisione di escludere per un triennio dal patto di stabilità le spese sostenute dalla Regione per la realizzazione di interventi di crescita economica e di miglioramento ambientale. Questi - conclude - sono i fatti, il resto sono soltanto chiacchiere».

INCISO A PAGINA II >>



PREMIER Matteo Renzi

GIALLO L'ULTIMA TRACCIA PORTA AL PIAZZALE DELLA STAZIONE

Nessuna traccia dell'uomo scomparso giovedì scorso al lido di Policoro

Ciro Cicalese soffre di demenza vascolare. Da tre giorni non prende le sue medicine

● Non si hanno ancora notizie di Cicalese, scomparso dalle 23.30 di giovedì scorso. La pista seguita dall'unità cinofila dei carabinieri, giunta appositamente per seguire le tracce dello scomparso, va dal punto di via Lido in cui è stata ritrovata la bicicletta con cui il 62enne di Marano di Napoli si era allontanato dalla casa, in via Catone 48, al piazzale della stazione ferroviaria. Più volte il cane ha fatto lo stesso percorso.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

POLICORO

Rischiava di annegare Salvata in extremis

● Panico sulla spiaggia di Policoro. Una giovane donna di circa 30 anni si è trovata in difficoltà in acqua. Stava annegando quando dalla riva si sono tuffati alcuni giovani che l'hanno tirata fuori dal mare salvandola.

MELE A PAGINA VI >>

LATRONICO

In fumo 60 ettari nel parco del Pollino C'è un piromane dietro all'incendio

● In fumo 60 ettari di macchia mediterranea nel Parco nazionale del Pollino. Le fiamme, spente dopo più di 24 ore, si sono sviluppate in località Fiumicello - Pezzente nel comune di Latronico. Un incendio di natura quasi certamente dolosa. Le fiamme sono divampate sabato mattina intorno alle 10. Come sempre accade in questo lembo di terra esposto ai venti, il fuoco ha rapidamente divorato la vegetazione, avanzando all'interno del bosco. Il rogo ha divorato aceri, ginestre e alberi di pero selvatico, vegetazione spontanea tipica del territorio.

SERVIZIO A PAGINA III >>

LAGONEGRO

Va a fuoco una ferramenta Si ipotizza l'origine dolosa

● L'ipotesi dell'incendio doloso è quella più accreditata. Ieri pomeriggio è andato a fuoco un capannone di ferramenta a Lagonegro. La struttura rischia di crollare a causa delle fiamme e i danni sono ingenti. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per cercare di spegnere il rogo. I danni da una prima stima sembrano ammontare a oltre un milione di euro.

PERCIANTE A PAGINA III >>



FIAMME Il capannone a fuoco

COLOBRARO

La scaramanzia diventa un'attrazione per i turisti

MELE A PAGINA VIII >>

ALBANO D'I.

L'estate «magica» tra streghe fattucchiere e leggende

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PERSONAGGI BALLERINA, PITTRICE E SCRITTRICE SENZA BRACCIA

L'inno alla vita di Simona una libellula danzante



ARTISTA Simona Atzori

● Simona Atzori, ballerina, pittrice e scrittrice, nata priva delle braccia, è arrivata a Potenza per raccontare la sua vita: nell'ambito del progetto «100 piazze per il Vangelo», promosso in occasione dei 100 anni della famiglia Paolina (l'insieme delle dieci istituzioni ideate dal beato Giacomo Alberione), l'artista è stata la protagonista di una serata al teatro Don Bosco del capoluogo lucano.

BRANCATI A PAGINA IV >>

WEB LA CLASSIFICA DEL SITO AMERICANO DI VIAGGI BUDGET TRAVEL

È Castelmezzano il paese da scoprire nel mondo



DOLOMITI Castelmezzano

● Castelmezzano piace agli americani. Secondo il sito di viaggi Budget Travel, un portale di New York molto seguito, la migliore località del pianeta tra quelle di cui non si è mai sentito parlare è proprio il paese lucano. Seguono Caraiya in Brasile, Estacada negli Usa, Irigalem in Etiopia, Puerto Angel in Messico, la regione dello Jura in Francia, Jomsom in Nepal e Sangkhlaburi in Thailandia.

DIECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI
FERROSI E NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Josa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 493603 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



LA CRISI INFINITA
STRATEGIE E POLEMICHE

Il numero uno di Confindustria: «Concetti condivisibili: il problema è la quantità e la reale disponibilità delle coperture»

Squinzi boccia Sblocca Italia

«Pochi fondi, non basta»

Renzi non cede e alza il sipario sul piano dei mille giorni. Delrio: le tasse? Le ridurremo

Sul fronte europeo comincia la battaglia sulla flessibilità in «cambio» di interventi e riforme nei Paesi membri

● **BOLOGNA.** Al Meeting di Rimini, venerdì, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, commentando i dati sull'occupazione aveva parlato di una situazione «drammatica» e di un Paese da rialzare al più presto togliendolo dalle secche in cui è caduto. Dal palco della Festa nazionale dell'Unità, il numero uno di Via dell'Astronomia rincarava le dosi. Nel decreto «Sblocca Italia», quello con cui il Governo conta di rilanciare l'economia tricolore, i denari messi a disposizione - argomenta - non saranno sufficienti a «far ripartire il Paese».

Lo dice a fianco del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio che, giusto un attimo prima, parlando del provvedimento non aveva esitato a sostenerlo, tratteggiando il profilo di un Esecutivo che ha dato «scosse molto forti» e che ha una «forte volontà di disincagliare la nave».

Un quadro che sembra divergere da quello disegnato, invece, dal leader degli industriali. Per quanto riguarda l'ammontare reale e disponibile - contenuto nello «Sblocca Italia», «secondo la nostra sensazione non sarà sufficiente a far ripartire il Paese». Certo, concede, «i concetti che ci sono all'interno» del decreto «sono condivisibili: il problema è la quantità e la reale disponibilità dei fondi per sostenere questi investimenti, ad esempio quelli infrastrutturali, e tutta una serie di investimenti che erano stati decisi già cinque governi fa. Mi auguro - ha concluso Squinzi - che sia il momento per fare andare avanti le cose». Rinfanciando un Paese che ha la necessità di rialzarsi, a partire dal fronte del lavoro, sfiancato da anni di crisi.

L'intervento del ministro Poletti «con la delega sul lavoro - puntualizza Squinzi - è solo un primo passo nella direzione» che dovrebbe essere quella «del contratto unico che sia conveniente per le imprese e i lavoratori». Un contratto di lavoro, intende, a tempo indeterminato e non quello a tutele crescenti. Anche perché, osserva, «noi siamo per incrementare i salari e non per diminuirli»; il problema, spiega, «è aumentare il lavoro: bisogna ricreare le condizioni per crearlo», partendo dal sostegno alle imprese.

Considerazioni indirizzate a un Governo da cui le aziende «per il momento» non si sentono «ancora» protette o quanto meno «non sufficientemente». Un Governo, aggiunge Squinzi, cui «chiediamo semplificazione» e a cui gli industriali italiani tendono comunque la mano. «Da parte della mia Confindustria non ci sarà nessun ostacolo di tipo corporativo a un progetto di innovazione vera per il nostro Paese». Soprattutto se si muoverà con pragmatismo: «Mi sembra che il termine di 1000 giorni sia realistico - chiosa - ma bisogna fare le cose che servono per sbloccare questo Paese». E senza incrementare le tasse. Tema su cui concorda anche Delrio. «La pressione fiscale va fermata: io sono un sostenitore del fatto che le tasse servono, non sono un loro nemico», ma la situazione attuale non permette di andare oltre, tanto che «abbiamo cominciato la più

grande operazione di riduzione fiscale».

Proprio in mattinata, da Roma, Renzi aveva alzato il sipario sui mille giorni, il programma di legislatura con cui vuole cambiare ritmo ma non obiettivo e che sarà presentato oggi. Passo dopo passo, il premier punta a «scardinare il sistema», far uscire il paese dalla recessione e far tornare «l'Italia ad essere leader in Europa».

Il premier torna molto soddisfatto dal vertice europeo. Al centro della rinascita Ue c'è la battaglia sulla flessibilità, anche se sarà molto arduo ammorbidire i rigoristi, Germania in primis.

Proprio per avere voce più alta in Europa oggi il presidente del consiglio fa partire il countdown dei mille giorni, illustrando in una conferenza stampa, interventi, riforme e tempi dell'azione di governo. Non un nuovo corso dell'azione di governo, ma un lavoro più puntuale per portare a termine le riforme già messe in cantiere e concentrare le energie sui temi che sono «il problema numero 1»: lavoro e crescita.



BOCCIA GELATA Sui provvedimenti del governo Renzi, arrivano le critiche dure del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi



LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE SARÀ LA PROSSIMA PARTITA A SCACCHI. LA COMMISSIONE DEL SENATO HA QUASI ULTIMATO L'ESAME DEL DDL DELEGA

Riparte la sfida sul «Jobs act»

Contratti e articolo 18: è snodo per la crescita, tra ricetta Draghi e veti sindacali

● **ROMA.** Riparte la sfida sul lavoro. E l'art. 18 torna al centro del confronto. Sarà anche un «totem ideologico» ma la semplificazione dei contratti e la nuova definizione delle tutele dei lavoratori si giocherà tutta proprio sul valore simbolico della modifica all'articolo che regola i licenziamenti. Magari con la proposta dell'arrivo di un contratto unico, a tutele crescenti.

Il Jobs Act per il governo sarà la prossima partita a scacchi da giocare, ben prima di quella della Legge di Stabilità. Già in settimana arriverà un'accelerazione. E non solo perché la commissione Lavoro del Senato ha quasi ultimato l'esame del ddl Delega. Ci sono anche altri due fattori, che si possono definire di contesto. Da una parte preme il nuovo rallentamento dell'economia e il balzo al 12,6% della disoccupazione a luglio; dall'altra aumenta il pressing internazionale a riforme del mercato del lavoro per i Paesi dove più alta è la difficoltà a trovare impiego.

Il dibattito in Italia si è già scaldato, ma potrebbe diventare rovente con la minaccia, già avanzata dai sindacati, di un autunno caldo. «La direzione dovrebbe essere quella del contratto unico che sia conveniente per imprese e lavoratori», ha detto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Ma la richiesta di Confindustria richiede una «semplificazione» sul numero dei contratti e non anche il meccanismo delle tutele crescenti.

Anche il presidente della Bce, Mario Draghi ha fornito la sua ricetta. Ovviamente parlando dell'Europa e non guardando solo all'Italia. A Jackson Hole il messaggio che ha conquistato il titolo di prima pagina riguardava la flessibilità sui conti. Ma l'intervento era centrato sull'occupazione. E Draghi ha chiesto misure che consentano una rapida riallocazione dei lavoratori riducendo il periodo di disoccupazione; permettano una



maggiore differenziazione salariale avvicinando i contratti al territorio e alle diverse aziende; riducano le rigidità del mercato; favoriscano una maggiore qualità della forza lavoro, attraverso l'istruzione prima e la formazione continua dopo.

Sono tutti temi contenuti nel Jobs Act che, dopo la pausa estiva - resa obbligatoria dal dibattito in aula a Palazzo Madama per le votazioni sulla riforma del Senato - sarà esaminato dalla commissione Lavoro a partire da mercoledì. Certo l'attenzione si concentrerà sull'art. 18. Ncd e Scelta Civica sono pronte ad alzare il vessillo delle modifiche. A loro il premier Matteo Renzi ha risposto: «inutile discuterlo adesso», si tratta di un «totem ideologico». Ma il totem ha talvolta due facce, tanto che lo stesso esempio è

stato usato dal ministro Ncd, Maurizio Lupi: «è un totem, sarebbe meglio cambiarlo».

Di fatto l'art. 18 è poco utilizzato in Italia. Alcuni studi hanno rivelato che ogni anno riguarda solo qualche migliaia di casi di cause di lavoro. Dopo la battaglia Cgil, con la quale Sergio Cofferati riuscì a portare a piazza 3 milioni di manifestanti, la norma è stata anche modificata, con la riforma Fornero che ha cancellato il reintegro automatico in alcuni casi, prevedendo indennità risarcitoria per licenziamenti per motivi economici e restringendo le possibilità del giudice se i contratti collettivi non prevedono il reintegro anche in caso di licenziamenti disciplinari per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo.

Corrado Chiominto

IL MINISTRO
Giuliano Poletti in questi giorni ha illustrato le novità della riforma del lavoro. Ma i riflettori sono accesi sullo «scontro» all'interno della maggioranza per quanto riguarda l'articolo 18, con il Nuovo centrodestra che spinge per una profonda rivisitazione e il Partito democratico che invece frena

Il segretario del Psi Nencini. «Da mesi i socialisti di Camera e Senato chiedono ai presidenti una seduta speciale sui temi»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 13



Adozioni gay, altolà di Ncd

tensione nella maggioranza

Gli alfaniani al Pd: «Da noi nessuna apertura». Anche Forza Italia dice no

● **ROMA.** In settimana, alla ripresa dei lavori in Parlamento, si capirà meglio il destino della «stepchild adoption» per le coppie gay, ma intanto già si alzano muri contro il diritto di adozione nelle unioni civili omosessuali. Il Nuovo centro-destra di Angelino Alfano è fin d'ora in trincea, dopo la decisione del Tribunale dei minori di Roma di riconoscere il diritto di una bimba nata nella relazione tra due donne ad essere adottata dalla madre non biologica.

Nella motivazione della sentenza i giudici hanno scritto che gay e lesbiche hanno diritto ad espletare «una genitorialità diversa ma parimenti sana e meritevole di essere riconosciuta». E in Parlamento c'è chi si è sentito scavalcato. «Dal concepimento ai matrimoni gay, dal permesso di soggiorno ai diritti delle coppie omosessuali sono i tribu-

nali a scrivere la norma e a consentire il godimento di diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione. Un paradosso», richiama ai suoi doveri la politica il segretario del Psi Riccardo Nencini. «Da mesi i socialisti di Camera e Senato chiedono ai presidenti Boldrini e Grasso di convocare una seduta speciale

SALTAMARTINI
«Dalla sentenza rischio di una pericolosa deriva giuridica ed etica»

per discutere di diritti di terza generazione. Serve coraggio», Presidenti - incita Nencini -. Vogliamo convocarla in settembre o aspettiamo la prossima

D'accordo contro l'attivismo dei giudici, ma per ragioni specularmente opposte, la destra. Sul tema Ncd ha fatto sapere che «si opporrà a qualsiasi apertura legislativa che preveda adozioni da parte di coppie omosessuali». Il portavoce nazionale del partito, Barbara Saltamartini ha richiamato le parole dell'ex pre-

sidente della Consulta, Cesare Mirabelli, che parla di «un'interpretazione ardita, elegantemente costruita, direi anche con arte, ma di pura invenzione» da parte dei giudici. «Si tratta di far emergere i rischi di una pericolosa deriva - afferma l'esponente Ncd -, sia giuridico-legislativa sia etica, che può scaturire da questa sentenza. Oggi ci troviamo di fronte a un giudice che può pronunciarsi, su temi così delicati, facendo prevalere la propria arbitraria interpretazione sulla legge».

Tranchant il giudizio di Maurizio Gasparri, vicepresidente Fi del Senato che parla di «vergognosa sentenza» lanciando l'allarme sull'avanzata «dell'esercito del male» che vuole combattere i temi etici.

«La destra italiana sui diritti civili è ferma al Medioevo», come confermano le posizioni di Fratelli

d'Italia e di esponenti di altre forze politiche» è la replica dei democrat. «Il Pd - spiega infatti il senatore Andrea Marcucci - prende alla lettera l'impegno del premier Renzi a fare in tempi brevi una legge per riconoscere le convivenze delle coppie gay». Il testo base di Monica Cirinnà, relatrice democrat in commissione Giustizia a Palazzo Madama del testo che disciplina le unioni civili, contempla infatti la stepchild adoption, la possibilità di riconoscere il figlio del partner. Ma forse Marcucci pensa anche al manifesto di Fratelli d'Italia, dove la scritta «Un figlio non è un capriccio» campeggia sull'immagine di un bebè dall'aria perplessa, in mezzo a due coppie omosessuali (due uomini e due donne) dall'aria decisamente poco rassicurante.

Milena Di Mauro

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SOTTO I «RIFLETTORI» DELLA FESTA DELL'UNITÀ IN CORSO A BOLOGNA

BOLOGNA Il ministro alla Pubblica Istruzione, Stefania Giannini ieri durante alla Festa dell'Unità, dove ha affrontato il tema della prossima riforma della scuola



«La scuola? Meritiamo fiducia»

La Giannini: «Mercoledì saprete tutto». E conferma: basta con i test di ingresso a Medicina

● **BOLOGNA.** La riforma rinviata? «No, abbiamo fatto una scelta saggia di non accumulare un tema importante con altri temi importanti». Problemi con il premier? «Con Renzi c'è stato un lavoro comune di mesi». E no, i test di ingresso non sono «il miglior strumento possibile per scegliere i migliori studenti per la facoltà di medicina». Senza mai scoprire troppo le carte su una riforma di cui si saprà tutto solo mercoledì, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, dalla Festa nazionale dell'Unità ha ricapitolato quelli che sono i temi sul tavolo del governo dove per ora, ha chiarito, non c'è alcuna ipotesi di rimpasto.

Intanto nelle scuole, per il ministro, gli insegnanti non sono abbastanza. «L'organico è sottodimensionato», ha spiegato dal palco, perché «se c'è una cosa veramente dannosa è quando a inizio anno non sai se la classe di tuo figlio avrà un'insegnante o se a metà anno l'insegnante cambia perché non rientra nell'organico di diritto». E, su questo, sugli insegnanti non ancora stabilizzati, ha chiesto di avere fiducia: «Aspettiamo di arrivare a mercoledì: credo che la fiducia nel governo Renzi sia meritata anche su questo punto».

Mercoledì, quando, dopo lo slittamento dall'ultimo Consiglio dei ministri, si avranno notizie certe di una riforma frutto di un la-

voro «serio e rigoroso» con lo scopo di «dare alla scuola quella dignità che si è un po' appannata».

Schivati i temi generali aspettando Renzi, sui test di medicina il ministro ha invece espresso le sue idee chiare: «Ritengo, e non credo di essere da sola, che non siano il miglior strumento possibile. Non credo che siano questi i punti su cui valutare l'attitudine di un ragazzo a fare il medico nella vita». Un cambiamento senza però mettere in discussione «il principio di programmare il numero dei medici, quello che mette in discussione è il metodo: ci sono altre modalità possibili».

Roberto Anselmi

LA DENUNCIA IL LEADER DEI RADICALI: EMMA FATTA FUORI PER LA SUA POPOLARITÀ

Pannella bacchetta il governo su Lady Pesc
«Linea vincente, ma ha pagato la Bonino»

● **ROMA.** «La conclusione è vincente per Renzi, che è riuscito a compiere l'operazione che ha iniziato quando ha ricattato (anche io probabilmente per saggezza avrei subito il ricatto) il Presidente della Repubblica quando per accettare l'incarico di formare il governo ha posto come condizione la cacciata di Emma Bonino». Lo ha detto nel corso della conversazione settimanale a Radio Radicale Marco Pannella.

«La storia della Bonino - ha spiegato Pannella - comincia quando noi abbiamo reso evidenti i connotati di grande fiducia popolare e internazionale, più popolare, più di me. Ren-

zi è riuscito a far fuori Emma perché non voleva nel suo governo una persona infinitamente più popolare di lui e di qualsiasi italiano. Come dicevano gli epigoni di botteghe oscure sul divorzio, loro volevano un emendamento sul divorzio, la suprema cupola della mafiosità partitocratica avrebbe potuto rimandare il referendum».

E conclude: «Chiesi a Renzi incontrandolo a Firenze se firmava i nostri 12 referendum, gli dissi anche che Berlusconi li aveva firmati. Lui mi rispose che a suo giudizio avrebbe dovuto decidere il Parlamento che decide e non i referendum».



RADICALI Marco Pannella

GLI AZZURRI IL CONSIGLIERE POLITICO DEL CAV: SULLA GIUSTIZIA PROVVEDIMENTO INSUFFICIENTE

Toti: «Nuove regole per le intercettazioni? Vedranno la luce il giorno del mai»

● **ROMA.** «Sulla giustizia parliamo di un provvedimento insufficiente, oltre che sbagliato in alcune sue parti. Il provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati è molto timido, mentre su autoriciclaggio, falso in bilancio e blocco della prescrizione la direzione presa dal governo va dalla parte opposta rispetto alle cose che noi diciamo da sempre». Se su queste ultime «non ci sono dubbi», che Forza Italia in Parlamento voterà no, per il resto «vedremo il testo. Non faremo nessun tipo di ostruzionismo».

Così Giovanni Toti, europarlamentare di Fi e consigliere

politico di Silvio Berlusconi, scommette che «la riforma delle intercettazioni vedrà la luce il giorno del mai».

Sullo Sbocca Italia, «siamo alle solite. Ad annunci roboanti seguono provvedimenti miseri», commenta Toti. «Noi continuiamo a comprendere sia la difficoltà del governare sia il momento di crisi molto particolare che stanno vivendo l'Italia e l'Europa», ma di fronte agli «allarmi» che arrivano da Confindustria e dall'Istat «lo Sbocca Italia è ampiamente sotto le aspettative». Sulla posizione in Aula, «aspettiamo di leggere l'articolo, poi decideremo».



FORZA ITALIA Giovanni Toti

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 settembre 2014**LA CRISI INFINITA**
LE TENSIONI IN EUROPAIndiscrezione del settimanale tedesco
«Der Spiegel». Cancelliera allarmata
dalle aperture del presidente della Bce

Scontro sulla flessibilità la Merkel (ri)chiama Draghi

La telefonata dopo le dichiarazioni della settimana scorsa a Jackson Hole

● **BRUXELLES.** Il sipario è appena calato sul vertice che ha deciso i "top job" Ue e ha espresso la sua preoccupazione per le condizioni di salute dell'economia europea e subito si riaccende lo scontro sulla flessibilità e le strategie per rilanciare la crescita. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il suo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, secondo quanto rivelato dal settimanale tedesco Der Spiegel, avrebbero infatti chiamato nei giorni scorsi il presidente della Bce, Mario Draghi, per sapere se ha cambiato idea sull'austerità.

In altre parole, chiedendogli conto delle dichiarazioni fatte a Jackson Hole, dove disse che le politiche europee devono utilizzare la flessibilità disponibile all'interno delle regole per spingere la crescita e sostenere i maggiori costi determinati dalle riforme necessarie. Una posizione ripresa ancora sabato anche dal presidente francese François Hollande e sostenuta pure dall'Italia di Matteo Renzi.

Il portavoce di Merkel, Steffen Seibert, ha smentito la «bachettata» tedesca nei confronti di Draghi, limitandosi a osservare che il governo non rende pubbliche le conversazioni confidenziali della cancelliera. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Schäuble a precisare che le parole di Draghi erano state «mal interpretate». Anche la Bce ha bollato come «inesatte» le ricostruzioni «sul fatto che la Merkel abbia chiamato Draghi per contestare le frasi dette a Jackson Hole», senza tuttavia fornire dettagli sul colloquio: «Il contenuto della conversazione - si è schermito il portavoce - non lo commentiamo e non lo riveliamo».

Sulla flessibilità è in atto una partita che, pur coinvolgendo la Bce, si sta giocando politicamente soprattutto tra Berlino, Bruxelles,

Parigi e Roma. Le poche notizie che filtrano dai palazzi Ue confermano che venerdì c'è stato un incontro tra il presidente uscente e quello entrante della Commissione, José Manuel Barroso e Jean-Claude Juncker, e il commissario per gli Affari economici Jyrki Katainen per discutere di alcune ipotesi di lavoro.

Sul tavolo ci sarebbe l'idea di ridurre, a determinate condizioni, dallo 0,50 allo 0,25% del Pil la necessaria correzione annuale dei deficit strutturali. E di concedere uno o due anni di «grazia» sulla strada dell'azzeramento del deficit a chi si impegna per realizzare le indispensabili riforme strutturali. Ipotesi che si inquadrano nell'idea di flessibilità in cambio di riforme già messa sul tavolo nei mesi scorsi e rimandata al vertice Ue in programma per fine ottobre, di cui pare si sia discusso a lungo anche sabato nel corso del summit dedicato alle nomine. E che, secondo le conclusioni del Consiglio Europeo, sarà preceduto da un summit informale su crescita e occupazione (in Italia) e una riunione dei leader dell'Eurozona.

In questo contesto si inquadra anche il confronto in atto sull'attribuzione dei portafogli ai futuri commissari europei. Qui la partita, che Juncker vorrebbe chiudere entro l'8-9 settembre, si gioca sull'assegnazione della titolarità degli affari economici e monetari, ovvero colui a cui spetterà vigilare sulla corretta gestione delle finanze pubbliche da parte degli Stati membri. Le ultime indiscrezioni indicano che sarebbe caduto il veto tedesco sulla nomina di Pierre Moscovici (sostenuta da Francia e Italia), ma a condizione che il suo operato sia «supervisionato» da un falcio nordico del rigore a cui attribuire la carica di vicepresidente dell'esecutivo Ue.

Un'altra ipotesi vedrebbe le candidature agli affari economici di Katainen e Moscovici eliminarsi a vicenda. Il rebus potrebbe essere risolto affidando a Moscovici un portafoglio «sviluppo» (in pratica il coordinamento del piano di rilancio da 300 miliardi di euro annunciato da Juncker) e al finlandese le competenze sulla politica industriale. Mettendo agli affari economici l'attuale presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem, che la stampa del suo Paese dà in uscita dal suo incarico. O il ministro dell'Economia danese Margrethe Vestager, di cui è stata ufficializzata sabato la candidatura. E poco importa se la Danimarca è fuori dall'Eurozona, visto che la presidenza dell'Eurosummit sabato è stata affidata a Donald Tusk, premier di un altro Paese, la Polonia, fuori dall'euro.

Enrico Tibuzzi



I SIGNORI DELL'EUROPA A destra, il presidente della Bce, Mario Draghi, e la cancelliera tedesca Angela Merkel, secondo indiscrezioni allarmate per un ammorbidimento delle posizioni del vertice (italiano) della Banca centrale europea. A sinistra, Jean-Claude Juncker: il nuovo presidente della Commissione Ue vorrebbe un piano di rilancio

**LA NUOVA LINEA UE**
Juncker, nuovo presidente
della Commissione, punta
a un piano di rilancio

MOSCOVICI Il francese candidato alle Politiche Economiche Ue

RETROSCENAUna apertura
decisa alle
politiche per
creare lavoro

● «La flessibilità esistente all'interno delle regole dovrebbe essere usata per meglio indirizzare la ripresa debole e per fare spazio ai costi per le necessarie riforme strutturali», indispensabili per dare «nuove opportunità di lavoro» e quindi ridurre la disoccupazione. Questa la frase «incriminata» pronunciata dal presidente della Bce, Mario Draghi, a Jackson Hole,

La frase incriminata che ha raccolto i consensi anti-Berlino

che avrebbe fatto insorgere la cancelliera tedesca Angela Merkel, preoccupata per il rispetto del rigore e dei vincoli di bilancio. Una dichiarazione che divide, visto l'applauso ricevuto dall'Italia (Napolitano, Renzi, Padoa-Schioppa) e i distinguo di parte tedesca (non solo Merkel, ma anche Schäuble).

Intervenendo la settimana scorsa al forum di Jackson

Hole, negli Stati Uniti, il numero uno dell'Eurotower ha infatti aperto la porta a politiche di bilancio più favorevoli alla crescita, ricordando che è possibile un maggiore coordinamento a livello europeo e che potrebbe essere appropriato «un ampio programma di investimenti pubblici» in linea con la proposta del presidente della Commissione Europea.

«Forte sintonia», ha poi commentato a stretto giro il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, secondo cui «il messaggio di Draghi è molto chiaro: per creare occupazione in Europa occorre agire dal lato della domanda con la politica monetaria, che sta facendo e farà molto, con la politica di bilancio nell'ambito degli spazi disponibili già oggi, e con una forte politica di rilancio degli investimenti». Le parole di Draghi «sono di buonsenso» perché ha detto che «chi fa le riforme» ha «il dovere di mettere in campo tutti gli strumenti di flessibilità che ci sono. Noi rispetteremo la regola del 3% ma diciamo che l'Ue non può essere soltanto tagli, vincoli e spread», ha concordato anche il premier Matteo Renzi. Perfino dal Quirinale, dopo l'incontro Padoa-Schioppa-Napolitano, si è parlato di «importanti indicazioni» provenienti da Jackson Hole, un'indicazione letta da molti

MINISTRI «CONTRO» Il tedesco Wolfgang Schäuble (a sinistra, in secondo piano) e l'italiano Pier Carlo Padoa-Schioppa. Il primo ha accolto freddamente il secondo con soddisfazione le parole di Draghi



come un «appoggio» concreto alle parole del presidente Bce.

Il tifo da Roma per Francoforte, insomma, si è sentito forte e chiaro, ma non altrettanto è successo a Berlino, da dove il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha avvertito che le parole di Draghi erano state «male interpretate» e ricordato che la necessità di riforme strutturali e finanze solide restano la giusta lezione della recente crisi dei debiti. La doppia telefonata di Merkel e Schäuble a Draghi, dunque, sembra la logica conclusione di questo dibattito: capire bene cosa intende fare la Bce, che giovedì riunisce il consiglio.



www.popolarebari.it

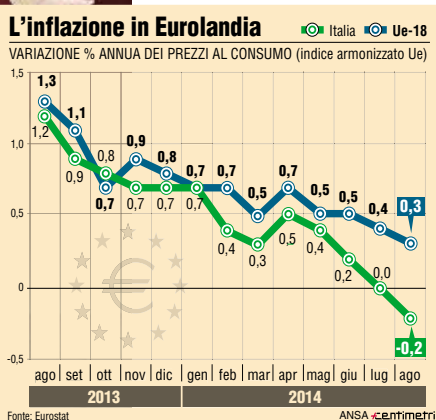


Giovedì riunione all'Eurotower: i tassi non possono scendere ulteriormente ma serve un'azione efficace per far ripartire i consumi

Tedeschi scettici, per il ministro Schaeuble «la Bce non ha più munizioni». Ma i mercati attendono reazioni. Draghi sostenuto dal Fmi

Ma per la Banca centrale il vero rischio è la deflazione

Il prossimo passo sarebbe l'«acquisto» dei debiti di famiglie e imprese



● **ROMA.** Lo spettro della deflazione si è materializzato in Italia e quanto prima potrebbe avvolgere anche l'intera Eurozona considerando che ad agosto l'inflazione nella regione è scesa allo 0,3% dallo 0,4% di luglio, segnando il livello più basso da ottobre 2009 e dunque ben lontana dall'obiettivo della Banca Centrale Europea di tenerla sotto ma vicina alla soglia del 2%.

La continua e costante flessione dei prezzi va ben oltre la stima che la Bce aveva fatto solo due mesi fa, prevedendo un tasso d'inflazione medio nell'eurozona dello 0,6% tra luglio e settembre. Così sale l'attesa per la prossima riunione di giovedì, quando il consiglio direttivo dell'Eurotower guidato da Mario Draghi sarà chiamato ancora una volta a fare qualcosa, dopo il pacchetto di misure varato a giugno, per cercare di far risalire l'inflazione e adempiere al proprio mandato, ossia mantenere la stabilità dei prezzi nell'Eurozona.

Sembra improbabile un ulteriore taglio del tasso di riferimento, dopo quello effettuato a giugno che lo ha portato al minimo storico dello 0,15%, anche perché lo stesso Draghi ha detto che da un punto di vista pratico la Bce ha «raggiunto il limite inferiore» sui tassi d'interesse. Anche il tasso sui depositi bancari

presso la Bce è previsto che resti in negativo a -0,10%. Draghi potrebbe quindi annunciare una tabella di marcia per l'acquisto degli Abs, cioè titoli che impacchettano prestiti a famiglie e imprese, dopo che la Bce ha scelto BlackRock come consulente per preparare il piano di acquisti.

Sul tavolo resta poi l'ipotesi finale del «quantitative easing» stile Fed, ossia di un acquisto massiccio di titoli su larga scala, dopo che il numero uno della Bce dal summit dei banchieri centrali a Jackson Hole negli Usa ha aperto a nuove misure non convenzionali per allontanare lo spettro della deflazione ma anche per far ripartire la crescita nell'eurozona. Secondo diversi analisti, con l'aumento del rischio deflazione la Bce sarà costretta in ultima istanza ad adottare un piano di «quantitative easing».

Il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, ha dichiarato che la Bce «non ha più munizioni per combattere la deflazione» ma i mercati finanziari si aspettano il contrario e che Draghi giovedì annunci qualcosa perché come ha detto il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, «la deflazione è l'orco che va combattuto con tutte le forze».

Alfonso Abagnale



EUROTOWER Giovedì vertice Bce

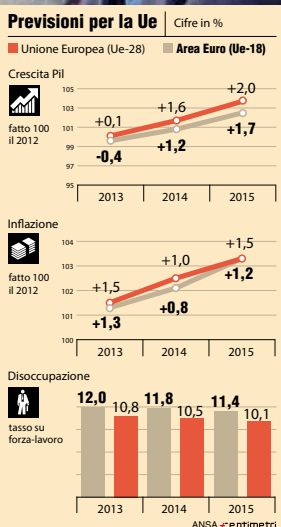
le altre notizie

PER LUI 70 MILIONI IN STOCK OPTION E L'ADDIO Luxottica, Guerra nel governo Renzi?

■ Il primo giorno di settembre, di fatto l'inizio dell'anno con il ritorno anche dei «ritardatari» dalle vacanze, sarà quello della nascita del nuovo vertice di Luxottica: il Cda del gruppo è pronto a decidere i tempi dell'uscita dell'amministratore delegato Andrea Guerra, che in dieci anni ha tra l'altro portato al raddoppio dei fatturati, e l'insediamento di chi gli succederà. In pole position in un ruolo simile a quello di consigliere delegato rimane l'attuale direttore finanziario Enrico Cavatorta. Fino agli ultimi giorni sono comunque proseguite le analisi da parte dell'azionista di riferimento dei candidati, interni all'azienda e soprattutto esterni. Leonardo Del Vecchio punta all'esterno soprattutto per il responsabile dei mercati, mentre per chi sarà a capo di una parte della «macchina» (soprattutto prodotto e servizi) è probabile la crescita di un manager già presente in azienda. Un nome accreditato è quello di Antonio Miyakawa, attualmente responsabile marketing e stile, da prima del 2000 all'interno del gigante dell'occhialeria, figlio di chi ha aperto a Del Vecchio il cruciale mercato giapponese. Il Cda dei saluti per Guerra si terrà nella nuova sede milanese di Luxottica, a due passi da piazzale Cadorna, anche se per qualche settimana l'amministratore delegato dei grandi successi dovrebbe rimanere al timone. In un primo momento si ipotizzava fino all'inverno, mentre ora l'orientamento sarebbe quello di anticipare i tempi, forse già a fine settembre. Mettersi d'accordo sulla «buonuscita» non dovrebbe essere stato difficile (Guerra in due distinte operazioni di stock option nell'ultimo anno e mezzo ha incassato quasi 70 milioni). Per lui si ipotizza un ruolo nel governo Renzi.

DOPO IL CASO GVT IN BRASILE Telecom, ipotesi di alleanza con Mediaset

■ Telecom non rimane ferma: dopo la strada presa dalla partita Gvt in Brasile, con l'azionista principale che si è comportato da concorrente e il probabile ingresso di Vivendi che potrebbe aprire nuovi scenari, si preparano le nuove strategie. Con una certezza: la convergenza tra gruppi Tlc e produttori di contenuti è la direttrice che si segue in tutto il mondo e quindi non si esclude nulla, nemmeno il ritorno della suggestione di un'integrazione con Mediaset. «Se ne è parlato in passato ma il mercato non è mai stato pronto. Non escludo nulla ma come opportunità commerciali, l'interesse a livello di operazione sul capitale compete ai soci». Così il presidente di Telecom Giuseppe Recchi risponde a una domanda in un'intervista del Corriere della Sera. «Solo oggi con le nuove tecnologie la convergenza sta accelerando: i contenuti si fanno più sofisticati e il pubblico più esigente, questo fa sì che il mercato cambi», aggiunge.



5 GIORNI di FOLLIE!

Prezzo di costo!

ARMADIO 6 ante

299

PRONTA CONSEGNA

BONUS 50%

asta mobili

idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MODUGNO (Bo) S.S. 96 Km 115
BARI (San Giorgio) Tang. Sud Km 810,2

LECCE (Serbo) Zona Industriale
MARTINA FRANCA (Ta) Via Matello Z.I.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 settembre 2014

SUMMO

Le aspettative crescenti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non coraggio, ma credibilità. Ecco, Matteo Renzi con il decreto (annunciato) Sblocca Italia sta puntando le sue ultime fiches di credibilità. Un grande italiano d'Europa, Mario Draghi, giocò nell'estate del 2012 una mano di poker con un bluff memorabile: annunciò al mondo di essere pronto a tutto per salvare l'euro e questa semplice «minaccia» fu sufficiente a rassicurare mercati, Ue e singoli Paesi. In realtà la Bce non spese un euro. Ma bastò l'autorevolezza di Draghi a rendere credibile l'annuncio. Però quell'annuncio non era stato preceduto da un'altra decina di affermazioni pirotecniche e non si è mai visto il presidente della Bce mangiare un gelato davanti all'Eurotower per fare dispetto alle critiche di un giornale. E quindi Draghi è tuttora un pilastro dell'Europa, al punto che si scomoda la Merkel in persona se legge che il presidente della Bce prende posizione contro il rigorismo germanico.

Non si può bluffare ad ogni giro, come sa pure un mediocre giocatore di poker. O anche solo di briscola. Allora, il decreto Sblocca Italia: per non tramutarlo in una bufala, innanzitutto il governo Renzi dovrà dimostrare che i dieci miliardi promessi siano soldi «nuovi». Se (come sembra) si tratta solo di mettere insieme opere già finanziate, se si tratta di attingere a fondi europei già disponibili, allora il bluff è scoperto fin da ora. E non basta sostenerlo

dicendo che il decreto accelera le cantierizzazioni. Perché se solo di questo si tratta, allora vuol dire che il governo si scomoda e «occupa» un decreto semplicemente per una operazione di pura burocrazia. Che ci stanno a fare, dunque, ministri e ministeri? Non basta che facciano il loro lavoro, individuino priorità e disponibilità e diano corso a quello che dovrebbe essere la normalità di un Paese, cioè rispettare termini e scadenze di una opera pubblica?

Verrebbe da pensare che il decreto Sblocca Italia serva a fare marketing e allo stesso tempo mascherare i limiti di una squadra di governo non ancora padrona delle proprie prerogative. E sarebbe doppiamente grave. Triplamente grave, poi, se consideriamo che in amministrazione, come in natura, non esiste il vuoto e lì dove la politica non riesce a fare il suo lavoro, ci pensano i burocrati. Esattamente il senso contrario a quello promesso da Renzi.

Con una delle sue (tante) battute che farebbero invidia a Berlusconi, Renzi spiegò agli italiani in una intervista televisiva a La7 che lui ha detto che vuole cambiare verso, non può cambiare l'universo. Un simpatico modo per frenare forse gli entusiasmi che egli stesso ha acceso, quegli entusiasmi che lo hanno portato a guidare il governo e l'Italia senza essere neppure stato eletto una sola volta al Parlamento. Dalle primarie del Pd, alla guida del partito e di lì alla presidenza del Consiglio dei ministri a furore di popolo. Tanto viscerale consenso ha come contraltare inevitabile

una aspettativa altrettanto vertiginosa.

Quindi Renzi non si stupisca se dopo soli sei mesi gli imprenditori cominciano a mugugnare, proprio quegli imprenditori che avevano traslocato armi e bagagli dal berlusconismo ad un Pd finalmente decomunizzato. Ha cominciato due mesi fa la Confindustria di Giorgio Napolitano, poi la Confindustria e ieri è arrivato il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Paolo Buzzetti: servirebbero progetti per cento miliardi, ma basterebbero anche dieci miliardi purché siano «veri».

Ora Renzi non si spazientisca, non se la prenda con gli italiani che non apprezzano la sua buona volontà. Non faccia come l'italiano medio per il quale la colpa è sempre di qualcun altro. Renzi è un uomo politico giustamente ambizioso e ha ancora una grandissima fortuna dalla sua parte: l'Italia è allo stremo e non ha neppure la voglia, oltre che la forza, per cercare un altro leader; l'Europa, in tutte le sue articolazioni, è preoccupatissima perché l'Italia non è il Portogallo (che in termini di pil vale quanto la provincia di Treviso...) e salvare l'Italia o lasciarla affondare è roba da far crollare l'intero sistema dell'Unione e forse anche mezzo mondo. Due circostanze che fanno di Renzi l'uomo della provvidenza malgrado tutto e tutti, lui stesso compreso. Allora, un po' di pazienza, Matteo Renzi: le carte buone arrivano, meno chiacchiere e più serietà. Anche perché i soldi sul tavolo da gioco sono i nostri ultimi risparmi.

Gianfranco Summo

LETTERE E COMMENTI 13

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Dotoli, un pugliese parigino parigino

C'è vento sulla collina di San Michele, a due passi da Conversano. Sono venuto a far visita a Giovanni Dotoli, che intende festeggiare un libretto di gastronomia curato dalla moglie, Fulvia Fiorino, "Le ricette pugliesi e di nonna Fulvia" stampato da Schena, e in contemporanea l'uscita di un omaggio mastodontico, per la Hermann di Parigi, a lui e ai suoi settant'anni compiuti un paio di anni o sono. Sono venuti altri amici in questo *buen retiro* del francesista, il pittore Michele Damiani, che gli ha illustrato parecchi volumi e che è stato ospitato da poco alla Sorbona, l'ingegner Michele Vinci, capo della Confindustria pugliese e Francesco Tricase sindaco di Castellana, già allievo di Dotoli e convinto della necessità di organizzare nella città delle grotte, un festeggiamento in onore del maestro e di un altro insigne francesista, Giovanni Macchia sparito alla fine del secolo scorso. Dotoli mi offre il volume, "De l'ordre et de l'aventure. Langue, littérature, francophonie" e scorrendo i circa cento interventi in suo onore mi accade di leggere l'omaggio offertogli da Salah Stetie, il decano dei poeti libanesi a Parigi. Gli riconosce una vitalità eccessiva, turbinante inquiete, gli è soprattutto grato per aver dedicato alla sua attività uno studio con prefazione di Mario Luzi, "Salah Stetie, le poète, la poésie". Per la circostanza, va ricordato che Dotoli si spese perché Stetie venisse candidato al Nobel. Ma è Pierre Brunel a spezzare una lancia per la poesia di Dotoli, che da una decina d'anni ha cominciato a scrivere versi con furia e fluidità incontenibile. In *La nuit le passage*, secondo Brunel, Dotoli è vicino ai *Poèmes à la nuit* di Rilke e spiega come per il francesista pugliese, siano troppo simili la notte di Parigi e quella di Bari, segno che ormai l'uomo confonde e fonde le due città, i due mondi, le due culture. Ma Beatrice Didier accresce l'area delle permanenze di Giovanni. Si tratta di un uomo che puoi incontrare sì in queste città, ma nel quale puoi imbatterti attraversando Chicago, Toronto o qualcuna delle città del Maghreb e che tuttavia non rinuncia a nessuno dei suoi luoghi d'origine, almeno come si legge nei versi de *Il mio paese, La mia luna, Il prato di memoria*.

LIBRI - Sta di fatto che tra versi in italiano e poemi in francese, Dotoli ha accumulato oltre settanta libri, che coprono un arco di anni compreso tra il 1998 e il 2014. Come dire che ha chiosato ogni azione, ogni viaggio, ogni permanenza, ogni emozione con una raccolta di versi. Scritti spesso di getto, editi molte volte senza ripensamenti. Che Giovanni avesse due anime, una italiana e una francese, ce lo disse immediatamente quando ci presentò i suoi studi su Ricciotto Canudo. Era un gioiese costruitosi negli anni Trenta in Francia e che aveva molto lavorato tra cinema e letteratura. Ma erano anche i primi anni dell'attività didattica di Giovanni, docente di francese nelle scuole di Lucera, vincitore di una borsa di studio offerta dai Rotary della Daunia e poi assistente all'università di Bari, docente di francesistica e di letteratura canadese, professore e insignito di una laurea *ad honorem* in lingue all'università di Napoli e di una Legion d'onore a Parigi per gli scambi culturali tra Francia e Italia. Un uomo frenetico e poliedrico, aperto a molte forme di scrittura, giornalismo, saggistica, traduttologia, poesia. Quando lo conobbi, Giovanni era legato a Nunzio Scena. Aveva aperto presso l'editore di Fasano una serie di collane nelle quali apparivano testi di viaggiatori stranieri in Puglia. Oltre ai noti reportage di Lenormant, Saint Noni, Dumas, apparivano scritti di autori assolutamente sconosciuti come viaggiatori che sarebbero tornati poi nei repertori di Attanasio Mozzillo, da Paul Jousset a Valéry Larbaud e a Eugene Marsan, insieme alla moglie redigeva un importante lavoro su "Storia e leggenda della Basilica di San Nicola a Bari", pubblicava una serie di volumi sulla letteratura francese tra '600 e '900, curando di farli apparire contemporaneamente presso Schena e presso Nizet di Parigi. I suoi amori personali diventavano un impegno civile, un bisogno di coesione profonda tra le due culture e i due paesi, ovvero le sue due anime. Mentre Fulvia ci serve delle fave e cicorie e poi delle melanzane ripiene e un piatto di acquasala le cui ricette ha desunto dal suo ricettario, Giovanni decide di far ascoltare alcuni brani provati e riprovati sulla fisarmonica: molte canzoni di Edith Piaf e di George Brassens suonate e mugolate con sentimento, come stracci di un mondo lontano e perduto, intervallate da canzoni della tradizione classica napoletana. Il mondo nuovo e quello antico, le canzoni popolari di Volturno, il paese del Subappennino dove è nato nel 1942 da genitori contadini e la ricca tradizione degli *chansonniers* francesi. Gli facciamo coro, lo accompagniamo mugolando, un po' stupiti dalla sua bravura e dalle sue stecche, mentre il gregge di steele va verso il mare e ci dice anche come stia scendendo verso il tramonto tutta la nostra vita. Con Giovanni e con Lino Angiuli abbiamo pubblicato per anni, proprio presso Schena la rivista *In/Oltre*, dove apparivano testi e studi provenienti dal sud del Mediterraneo. E con lui ho realizzato in Grecia un *reportage* sull'approdo della Cum, la Comunità delle Università del Mediterraneo. Per lo stesso argomento siamo stati più volte in Tunisia, convinti che si potessero avvicinare le culture delle due sponde. Un lavoro continuo di collegamento tra le sponde, le anime di Giovanni. Dunque, all'indomani del suo 70° compleanno, mi ha fatto un regalo che mi ha fatto molto piacere. Un libro di poesie in italiano e in francese, "Le ricette pugliesi e di nonna Fulvia".

MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI

Banche centrali, nulla di nuovo

La riunione annuale dei banchieri centrali tenutasi a fine agosto a Jackson Hole, nello stato americano del Wyoming, sorprendentemente ha dibattuto intensamente i problemi della disoccupazione, dei salari e dell'occupazione. Non è stato così negli incontri degli anni scorsi quando a Jackson Hole solitamente venivano annunciate le politiche monetarie più accomodanti per la finanza, come quelle del Quantitative Easing e della liquidità facile.

Sono diventati sindacalisti o hanno inaspettatamente compreso che il lavoro e l'economia reale devono essere prioritari rispetto agli interessi della finanza? Non lo crediamo.

Questa improvvisa preoccupazione per il mondo del lavoro è legittima ma un po' sospetta. I livelli di disoccupazione sia in Usa che nella zona euro infatti finora sono serviti proprio per giustificare la continuazione di quelle politiche monetarie.

Il presidente della Federal Reserve, Janet Yellen, ha esordito sostenendo che, dall'inizio della politica del QE3 di settembre 2012 fino ad oggi, il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,1% al 6,2%. Per raggiungere tale risultato la Fed ha "drogato" il sistema immettendo, come noto, liquidità per circa 2.000 miliardi di dollari. Ha comprato bond di stato e una marea di titoli speculativi abs di dubbia qualità, che adesso sono sui libri contabili della Fed. Janet Yellen ha dovuto ammettere però che si sta "sovrastimando il miglioramento ottenuto". Infatti dall'inizio della crisi i lavori a tempo parziale (part time job) sono saliti al 5% dell'intera occupazione. Sul mercato del lavoro si è avuto anche una "polarizzazione" tra i posti di lavoro di alta e quelli di bassa qualificazione, a discapito di quelli di media qualificazione (il cosiddetto ceto medio) che sono sempre stati la parte più consistente e reale del mondo del lavoro.

Secondo noi, molto più significativo del tasso di disoccupazione, che misura la perdita dei posti di lavoro, è quello della partecipazione della forza lavoro, che indica il rapporto tra coloro che per età dovrebbero essere nel mercato del lavoro e chi lo è effettivamente. Questo tasso è purtroppo diminuito per una serie di ragioni dovute agli effetti negativi della crisi, quali lo scoraggiamento, la disabilità, il prolungamento del periodo scolastico e il prepensionamento. Si tratta di disoccupati "nascosti" che però non entrano nel calcolo del tasso di disoccupazione.

Per cercare di coprire la responsabilità della crisi finanziaria globale nel crollo dell'apparato industriale e nell'aumento della disoccupazione, la Fed sostiene che i problemi del mercato del lavoro erano già iniziati nel 2000 e poi successivamente aggravati da una certa rigidità che non ha permesso di tagliare sufficientemente i salari.

Tutto ciò ha indotto la governatrice a concludere che la politica

occupazione è scesa sotto la soglia del 6,5%, al cui raggiungimento la Fed avrebbe dovuto ritornare a comportamenti "normali". Evidentemente adesso è l'inflazione sotto il 2% a mantenere alta la tensione e la necessità di essere "accomodanti".

E' la stessa analisi elaborata in "salsa europea" da Mario Draghi a Jackson Hole.

Certamente i problemi in Europa, anche quelli del mercato del lavoro, sono dovuti soprattutto alla mancanza di una politica comune.

Secondo la Bce nella zona euro, oltre agli iniziali effetti negativi della crisi con il crollo verticale della produzione e del commercio, il problema principe, a differenza degli Usa, sarebbe la gestione dell'alto debito pubblico.

Noi riteniamo tale analisi non sorretta da dati credibili. Infatti se si sommasse il debito pubblico americano a quello dei due colossi del credito ipotecario, Fannie Mae e Freddie Mac, che furbescamente sono mantenuti fuori dai conti pubblici, si arriverebbe facilmente ad un debito pubblico complessivo di circa 150% rispetto al Pil americano. Se si aggiungesse anche quello privato il debito totale degli Usa sovrasterebbe di molto l'equivalente europeo.

In Europa la mancanza di politiche produttive convincenti ha portato all'esplosione della disoccupazione soprattutto nella fascia di giovani tra 15 e 24 anni, che è passata dal 15% del 2007 al 24% del 2013. In Italia ha raggiunto il 43,7%!

La causa, indicata sia dalla Fed che dalla Bce, sarebbe stata la mancanza di un Quantitative Easing europeo. Ciò ha indotto Draghi ad annunciare che "a settembre lanceremo la nostra prima Operazione di Rifinanziamento di Lungo Termine che ha già riscosso un interesse significativo da parte delle banche. La preparazione degli acquisti sui mercati di asset-backed-security (abs) procede speditamente e crediamo che possa contribuire a facilitare la creazione di credito. Tali acquisti dovrebbero contribuire in modo significativo a diversificare i nostri canali di creazione di liquidità".

Non si possono comunque sottovalutare le preoccupazioni per l'opacità del sottostante dei titoli abs che, si ricordi, sono in gran parte speculativi.

In definitiva a noi sembra che a Jackson Hole si sia consapevolmente voluto rimuovere ancora una volta le responsabilità delle banche centrali nella crisi.

Nei passati 6 anni la Fed e la Bce avrebbero dovuto operare in due direzioni per aiutare l'economia ad uscire dalla palude: introdurre regole stringenti contro la speculazione e riportare il sistema bancario alla sua mission creditizia primaria.

Ad oggi si può dire che su entrambi i fronti le banche centrali

6 | Primo piano

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**LO SCIPPO****Renzi da Bruxelles
«Se c'è petrolio
in Basilicata
è assurdo
rinunciarvi»**di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - «A Legambiente dico che se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi». Le parole sono quelle del premier Matteo Renzi, che risponde alle critiche di Legambiente sul «ricatto» alla lucania in merito a nuove estrazioni e royalties contenute nel decreto «Sblocca Italia». Renzi da Bruxelles fa capire che ormai non si torna più indietro: il petrolio lucano dovrà diventare un affare dello Stato. Ma l'ex sindaco di Firenze deve difendersi anche dall'Ance, che non ha lesinato critiche nei confronti del testo, in particolare sulle risorse messe in campo per l'attuazione del decreto, che secondo l'Ance non dovrebbe superare i 3 miliardi. E mentre il presidente del consiglio difende a spada tratta le sue decisioni, soprattutto in materia petrolifera, dalla piccola Basilicata è di nuovo Marcello Pittella a raccogliere il testimone sulle ripetute proposte da parte di politica, sindacati ed associazioni di costruire un fronte unico contro lo scippo dell'oro nero. A Pittella la posizione del sottosegretario Vicari, ma neanche questo continuo discutere e diffondere opinioni attraverso i social.

«Mentre in molti - scrive Pittella - si affannano in queste ore a diffondere note stampa e ad affollare bacheche social, io nella responsabilità del mio ruolo e nel rispetto dei rappresentanti del governo nazionale con i quali sono in contatto, sto lavorando affinché si portino a casa i risultati migliori».

C'è l'invito
a rispettare
i ruoli
politici
e istituzionali

Giusto costruire un fronte, ma prima è necessario partire da una corretta definizione dei ruoli istituzionali e politici. In pratica Pittella invita alla calma, a non andare di fretta, nonostante le decisioni del Governo sia assolutamente insoddisfacenti per la Basilicata. Una beffa vera e propria, alimentata dal ricatto delle royalties che solo dal 2015 in poi, e solo per quanto riguarda nuove estrazioni e concessioni, potrà essere svincolato dal patto di stabilità. È indubbio che la Basilicata, le sue posizioni del governo saranno confermate, si troverà letteralmente invasa da nuovi pozzi e ulteriori concessioni, per non parlare di tutto quello che significa arrivare al raddoppio delle estrazioni.

«Sono molti i messaggi giunti in queste ore da coloro i quali, ciascuno per proprio ruolo e competenza, sentono di voler contribuire con proposte e suggerimenti alla "causa lucana" - dice il governatore della Basilicata - e ritengo in qualità di Presidente di una coalizione ma soprattutto di un'intera comunità, di dover e voler interpretare il pensiero di tutti, anche quello delle stesse opposizioni».

Ma affido, però, alla comprensione dei cittadini la scelta di un comportamento istituzionale incentrato sulla sobrietà e sul rispetto dei ruoli, in attesa di conoscere il testo ufficiale dello Sblocca Italia. Attesa trascorsa in un lavoro incessante degli uffici di presidenza, impegnati a cercare le soluzioni più rapide e a presentare i correttivi più utili al testo».

Pittella chiede di lasciare che la Regione possa quantomeno presentare i correttivi prima di urlare alla mobilitazione contro lo scippo.

Ma il vero obiettivo della lettera è lo stesso governo Renzi e in particolare il sottosegretario Vicari: che ieri si è scomodata per parlare dello sblocco delle royalties come un'azione che «darà molto alla Basilicata». Pittella, invece, sembra essere su posizioni opposte: «Ho suggerito fin

Il sottosegretario replica, Pittella: «Non voglio polemizzare»**«Ha preso un colpo di sole
Ci sono i fatti, il resto chiacchiere»**

«I GIUDIZI DEL presidente Pittella sul decreto «Sblocca Italia» assomigliano più ad un colpo di calore che ad un'analisi politica seria - è il duro colpo inferto dal sottosegretario Vicari alla lettera di Pittella - Il governo, ed in particolare il ministero dello Sviluppo economico, in questi mesi ha fatto tanto per la Basilicata dal bonus carburanti per le famiglie meno abbienti, alla fissazione dell'Ires al 20 per cento fino a stabilire, unico caso in Italia, che le royalties sulle nuove concessioni rimarranno in Basilicata. E con lo Sblocca Italia questa attenzione per la Basilicata non è venuta meno con la decisione di escludere per un triennio dal patto di stabilità le spese sostenute dalla Regione per la realizzazione di interventi di crescita economica e di miglioramento ambientale. Questi sono i fatti, il resto sono soltan-

to chiacchiere». Poi, nella tarda serata, la controreplica di Pittella «Non ho voglia di polemizzare con il sottosegretario Vicari, non è questo il tempo e il luogo».

Avremo modo di discutere del testo definitivo del decreto, di leggerlo e commentarlo. Le dico però che non sono mai stato uomo di annunci ma abituato per educazione ed esperienza a ragionare nel merito delle questioni. E continuerò ad esserlo prediligendo la profondità alla leggerezza dei giudizi».

Sono certo che il suo e il mio Presidente, da uomo equilibrato e ragionevole, non sventerà la Basilicata. Ma aggiungo e ribadisco che il popolo lucano è popolo di grande dignità, che non porta l'anello al naso come qualcuno crede, non vive di colpi di sole e merita rispetto. Lo stesso che io chiedo a lei».

**«Cara Vicari, la Lucania
ha ottenuto il nulla»*****Pittella replica alle parole del sottosegretario sullo Sblocca Italia»
«Nessun accordo rispettato sia sul Patto che sul Memorandum»***

da subito, e imposto soprattutto a me stesso, compostezza, evitando di dar seguito ad impeto e fretta nei giudizi e nelle interpretazioni di notizie giunte ancora in forma troppo frammentaria.

Ma né al sottosegretario Vicari, né ad alcun altro è concesso affermare che la Basilicata abbia ottenuto molto e che gli accordi con la Regione siano stati rispettati. Alla luce di quanto emerso finora e che anticipa per parte nostra un giudizio

di netta insoddisfazione, non mi pare che le cose stiano così. Non lo sono soprattutto per quanto riguarda le proposte sul patto di stabilità e sul Memorandum».

Il governatore vuole dare un segnale non solo al governo ma anche a chi in queste ultime ore lo accusa di aver lasciato che le cose andassero inevitabilmente sulla strada del centralismo governativo.

Ma, a quanto pare, non è tempo di alza-

re barricate: anzi «è evidente che la partita in gioco sia strategica per la Basilicata, per il futuro e la programmazione regionale, per la crescita e lo sviluppo di intere comunità, e per questo tutte le azioni che la Regione intenderà avviare saranno oggetto di concertazione e dibattito immediatamente dopo aver letto il testo definitivo del decreto».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE**I RISERVISTI LUCANI CHIAMATI**

segue dalla prima

giorno dopo. Il premier non media (o meglio dà l'idea di non mediare) e ribadisce più volte, soprattutto di fronte agli attacchi, la sua posizione. Questo modo di agire, espressione di sicurezza, arriva al limite del cinismo e dell'opportunismo, caratteristiche di base di un politico, più o meno evidenti. In Renzi molto evidenti, almeno laddove sono in ballo interessi strategici sui quali, temo, non mollerà. Come il petrolio della Basilicata, fonte di energia. Oggi pubblichiamo la posizione del sindaco di Viggiano che mi richiama quella espressa due giorni fa da un grande vecchio della politica, Ciriaco De Mita, sindaco di Nusco, il quale difendendo le aree interne dell'Irpinia ha detto: opponiamo comunità di uomini

a espressioni giuridiche, cobnatadini alla nobiltà.

Quelle comunità di uomini e donne che abitano la Basilicata e che si vedono spogliati non di una risorsa ma del diritto ad avere una spiegazione.

Ieri il premier è tornato, in una intervista a Sky, a ribadire che si deve estrarre in Basilicata e non ci si può far condizionare dai comitatini. Aggiungendo che comprende i presidenti di regione (c'è anche la Sicilia) che saranno aiutati con le deroghe sul patto di stabilità. Dunque, prima ancora della pubblicazione del decreto che cambia la Costituzione (sì, sta cambiando la Costituzione per decreto in pochi mesi e noi da quanto tempo discutiamo del memorandum?) la posizione del governo italiano rispetto all'aumento della produzione petrolifera decisa dallo

Stato senza lasciare ai territori neppure una valutazione d'impatto ambientale sembra essere chiara. Ci sarà l'iter parlamentare. Spero di essere smentita, ma credo che non servirà.

Siamo arrivati al dunque, Renzi ci ha condotto al dunque in un batter d'occhio mentre la Basilicata si contorceva tra posizioni populistiche, trattative estenuanti, ambientalismo elettorale, il tutto e il contrario di tutto, con la politica che non è stata capace di far fronte comune, realmente.

Su questo e sulla storia dei comitatini ha ragione Renzi. Il disprezzo insito nel termine, a ben vedere, più che essere rivolto a comitatini più o meno credibili nelle battaglie, è rivolto a una classe dirigente debole, preoccupata della contestazione, incapace di concepire la gestione di una priorità e di orientare i

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ LA LETTERA Il sindaco scrive al Premier: «È un suo dovere venire e parlare ai cittadini» «Se le assume Renzi le responsabilità sulla salute dei cittadini di Viggiano?»



Il presidente Pittella e nella foto in alto il sindaco di Viggiano, Cicala

SINDACATI

L'Ugl: «Si umiliano le popolazioni con l'elemosina sulle royalties»

«L'Ugl si aspetta dal Governatore della Basilicata, Marcello Pittella, un atteggiamento coerente a quanto dichiarato negli incontri pubblici di quest'estate sull'intenzione di chiamare i cittadini alla mobilitazione popolare contro il Governo "suo amico" che sempre nello "sblocca energia" con l'introduzione di un titolo concessorio unico, comprensivo delle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, ha avvocato a sé ogni competenza e potere, anticipando l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione. Ai Lucani sia chiaro: con il Memorandum e il decreto "Sblocca Italia" vogliono trasformare la Basilicata nella Libia d'Italia. Ma la domanda è sempre quella: chi mai sognerebbe di "petrolizzare" la Toscana come la Basilicata?»

Lo denunciano i segretari regionali dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Pino Giordano per i quali, «l'Ugl Basilicata dice ancora no a scelte imposte dall'al-

to. Con un vero e proprio scellerato atto criminale dei nostri senatori che hanno votato favorevolmente in Senato, hanno probabilmente dimenticato che la Basilicata rappresenta per i lucani valori identitari prim'ancora che straordinarie risorse ambientali e di importanti strumenti per la valorizzazione della nostra economia. Il Governo Renzi con il cosiddetto "sblocca energia" umilia le popolazioni lucane pendendole in giro, contrabbandando per atto di generosità l'elemosina della deroga al Patto di Stabilità per le royalties, solo per i prossimi tre anni ed esclusivamente per le risorse derivanti dalla parte di incremento dell'estrazione».

Renzi sta applicando una politica gentile ricattandoci, promettendo maggiori risorse che dovrebbero aiutare lo sviluppo della nostra Regione ma a condizione di sacrificare i lucani sempre di più nel mentre la Regione muore».

segue dalla prima

in Val d'Agri.

Ho avuto modo di notare che quando i media e la stampa nazionale parlano di petrolio ci si accosta a questo tema in maniera approssimativa alla Basilicata. In effetti, a ben vedere l'80% dell'estrazione petrolifera si svolge, con ben 20 pozzi su 27, in un territorio di un piccolo paese nel cuore della Val d'Agri che si chiama Viggiano e di cui mi onoro anche se da pochi mesi di esserne il Sindaco.

Aggiungo che sempre nel territorio di Viggiano, in una zona ampiamente antropizzata, vi è l'ingombrante presenza del Centro Olio (COVA - centro olio val d'Agri) il quale dista meno di 1 km dal centro abitato.

Questo per dirle che non si estrae nel deserto libico e che modifiche alle politiche energetiche nazionali devono essere condivise con le realtà locali e non per mero protagonismo del Sindaco di turno, ma perché si sta discernendo di temi delicatissimi che intaccano tante altre risorse fondamentali non solo al nostro territorio e alla nostra Regione ma anche per le altre regioni limitrofe, e penso alla risorsa idrica ed alla presenza storica dell'acquedotto pugliese oppure alla qualità dell'ambiente, alla salute, alla sicurezza, allo sviluppo economico e all'occupazione.

E per quest'ultimo tema la mancata occupazione si è trasformata in un ulteriore beffa per i nostri cittadini. In questi giorni ho avuto modo di assistere dal balcone del Palazzo Comunale all'ennesima sfiammata della torcia del Centro Olio (COVA) di cui sopra, durata più di un'ora.

Si mandano i gas in torcia quando l'impianto va in blocco ed alla uscita dalla torcia a contatto con l'ossigeno si producono delle fiamme che come nella primavera passata raggiungono anche i 50 metri di altezza.

Non molto tempo fa a seguito di un altro blocco sono tremati i vetri delle abitazioni del centro di Viggiano (abitato distante meno di 1 km in linea d'aria dal centro Olio).

Signor Presidente a questo punto mi viene spontanea una domanda: in caso di aumento dell'estrazione si assume Lei la responsabilità politica e morale qualora si dovessero verificare degli incidenti visto che l'impianto è catalogato come impianto a rischio elevato?

Voglio ricordare che l'impianto COVA, dista solo 100 metri da abitazioni pri-

vate abitate anche da bambini. Si assume lei la responsabilità di non condividere un percorso comune, anzi che lo stesso è stato deciso ai piani alti guardando ad un semplice puntino su una cartina geografica senza conoscerne i problemi e senza visitarne i luoghi? A seguito delle storture legislative prodotte negli anni, essendo, come dicevo prima, il Centro Olio (COVA) un impianto a rischio d'incidente elevato, la Prefettura ha redatto un Piano d'Emergenza Esterno dando al Sindaco ed ai dipendenti del Comune di Viggiano la responsabilità ad essere reperibili 24h/24, ma lo sa che sulla scorta del rapporto personale e spesa dello stesso non possiamo riconoscere indennità di turno e straordinari?

Mi viene da farLe una domanda più personale, chi la consiglia?

Se è vero che il petrolio lucano è così importante per le sorti dell'Italia non capisco bene quest'interesse pubblico considerato il fatto che la maggior parte delle azioni Eni sono in mano ai privati. Infatti, le concessioni petrolifere in Val d'Agri sono assegnate ad Eni spa, la stessa è controllata per il 4,34% dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e per il 25,76% dalla Cassa Depositi e Prestiti, non sarà che stiamo facendo un piacere a qualche investitore straniero?

Mentre Le scrivo vedo mio figlio di soli 2 anni e mezzo che gioca sul divano, e penso a quale sarà la scelta migliore da prendere per salvaguardare al meglio le future generazioni.

Credo sia importante per tutti fermarsi a riflettere e condividere le scelte anche attraverso una Sua visita in Basilicata ed a Viggiano cuore della produzione petrolifera. Se è così importante per l'Italia il petrolio lucano è un Suo dovere trovare il tempo da dedicare alla nostra terra.

In conclusione, non è una questione come dice Lei di "comitati" e di "comitatini", qui è in gioco il futuro della gente della Val d'Agri, cittadini italiani al pari degli altri.

Nel caso in cui si scelga un percorso non condiviso, non troverà un "comitato" ma un intero popolo, quello della Val d'Agri con le Sue istituzioni a spendere tutte le energie necessarie per farsi rispettare, per far rispettare un territorio che troppe volte la storia italiana ha relegato ai confini ed ai margini dello sviluppo economico e sociale a causa di scelte politiche prese soltanto dai piani "alti".

Amedeo Cicala
Sindaco di Viggiano

A SALVARE LA PATRIA

lucani su una visione e una scelta. E qui c'è poco da dividersi tra pittelliani e non pittelliani. In sette anni di vita lucana non c'è stato un solo dibattito al quale ho partecipato nel quale non abbia sentito: ah, si possono utilizzare le royalties. Consapevolezze frammentate, percezione dell'utilità diffusa pari a zero. Renzi ha giocato bene la mossa del cavallo mentre passavano giorni di trattative, incontri istituzionali a metà, e un vento di contestazione che non è mai andato oltre Eboli. L'argomento è ostico, poco popolare, per nulla condiviso on line, assente sulla grandestampa (ancora in questi giorni), suscettibile anche di reazioni paradossali. Ne parli fuori dalla Basilicata? Renzi fa bene, ti rispondono. Ragion di Stato mista alla paura del black out energetico nel pieno di una crisi internazionale

che sa di terza guerra mondiale.

Dobbiamo allora chiederci, possibilmente con compostezza, come dice Pittella, qual è l'interesse nazionale in gioco e come bilanciare la strategia del premier con quella che resta una priorità, quella comunità umana di cui parla De Mita a 90 anni. Prima che il petrolio diventi la nostra dannazione Se finora avessimo fatto muro, con chiarezza e certezze, ad esempio, sui rischi, senza sussulti emotivi, probabilmente il blitz di Renzi non sarebbe stato così semplice. Cosa gli opponiamo adesso? Che il petrolio fa male oltre un tot di barili? Quali comparazioni internazionali siamo in grado di contrapporre? Cosa stiamo chiedendo veramente a un piccolo despota? Stiamo chiedendo rassicuramento economico? Stiamo chiedendo autonomia di decisione? Siamo

offesi per il fatto che abbia deciso per noi senza neppure consultarci? E noi quale politica unitaria abbiamo dimostrato in questi anni? Insomma io inizierei a preoccuparmi della toponomastica, una via Basilicata in ogni paese d'Italia, soprattutto al Nord, come via Garibaldi, piazza Roma, corso Cavour. I lucani salvatori della patria. Per ora nessuno lo sa. Un tweet equivoco di Renzi a fine consiglio dei ministri parlava genericamente di "sostegno agli idrocarburi". Detta così sembra quasi che ci stia facendo un favore. Invece sono i lucani gli unici riservisti, chiamati al sacrificio maggiore, per giunta nell'inconsapevolezza del Paese. Fossi Renzi verrei in Basilicata a ringraziare i lucani uno per uno. Evitando battute, qui non è aria.

Lucia Serino

CONSORZIO TRASPORTO AZIENDE BASILICATA (Co.Tr.A.B.)

AVVISO DI GARA ESPERITA

Gara per la "progettazione esecutiva e realizzazione del sistema di gestione innovativa del TPL con annesso servizio di garanzia, di assistenza tecnica, di manutenzione e di formazione. Bando n. 2/2013, CIG 533839550"

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, si rende noto l'esito della Gara sopra specificata:

• Procedura di aggiudicazione: procedura aperta
• Importo a base d'asta: € 4.570.000,00 oltre IVA
• Data di aggiudicazione: 30/06/2014
• Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del d.lgs. 163/2006 e secondo i criteri indicati nel disciplinare di gara
• Numero offerte pervenute: n. 2
• Numero offerte escluse: n. 1
• Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: ATI "ELMEC Elettronica srl- NEP Elettronica Progetti srl" con sede a TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI), via Sciaratti 5
• Totale punteggio conseguito: 72,35
• Importo di aggiudicazione: € 4.570.000,00 oltre IVA

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Co.Tr.A.B. - Via Appia, 185 - 85100 POTENZA - tel. 0971 - 476857, fax 0971 - 801755, posta elettronica posta@cotrab.it, indirizzo internet: www.cotrab.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Vincenzo Vigilante

8 | Primo piano

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**LO SCIPPO**

«Bubbico, Speranza, De Filippo e Pittella fanno lacrime di coccodrillo. Sono loro che hanno ucciso la Basilicata»

«Le responsabilità sono tutte del Pd»*Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia puntano il dito contro le scelte del centrosinistra*

POTENZA - Se siamo arrivati a questo punto la colpa è soltanto del Pd lucano. L'idea non è soltanto del Movimento 5 Stelle, che ieri tramite sempre l'europarlamentare Pedicini ha chiaramente puntato il dito al centrosinistra lucano e alle sue responsabilità in materia petrolifera, ma anche Fratelli d'Italia, tramite Donato Ramunno, ad esprimere questo atto d'accusa nei confronti del centrosinistra.

«Coloro che hanno sventato e stanno sventando la Basilicata - scrive Pedicini - al governo Renzi, alle multinazionali del petrolio e alle lobby dei rifiuti hanno un nome e cognome. Sono tutti esponenti del Pd lucano che, come contropartita, stanno ottenendo posizioni di potere e di carriera che sono sotto gli occhi di tutti. E' inaccettabile che il governatore Pittella faccia il pianto del coccodrillo e faccia finta di minacciare Renzi. E' inammissibile continuare a sopportare l'ambiguità e il doppio gioco del presidente della Regione e del Pd lucano.

Il presidente del Consiglio è del loro stesso partito. Marcello Pittella si rivolgesse a Bubbico e De Filippo, a suo fratello Gianni, a Roberto Speranza, sono tutti personaggi di primissimo piano nazionale che se vogliono tutelare la Basilicata hanno la forza e la possibilità per farlo. Se non lo fanno, o sono d'accordo con Roma, o sono ricattabili perché hanno condiviso dei ricchi patti di interesse per ottenere gli incarichi nazionali e internazionali che coprono e gli fa comodo stare zitti e far finta di niente.

Anche i bambini capiscono che il Pd di Bubbico e De Filippo e tutti i vecchi partiti lucani hanno sventato la Basilicata e la vogliono far morire. L'agricoltura non esiste più, il turismo ha dei livelli bassissimi, l'acqua è a rischio, gli abitanti diminuiscono, non c'è un progetto di sviluppo strategico e una visione lungimirante del futuro. Tutto ruota intorno al petrolio, ai rifiuti e all'energia.

In segrete stanze è stato deciso cosa dovrà diventare la Basilicata: una terra destinata a scomparire dove vivranno prevalentemente anziani e i territori saranno devastati da pozzi petroliferi, impianti di smaltimento di rifiuti, centrali elettriche più o meno sicure».

E poi c'è Donato Ramunno che parla di una «vera e propria rapina di Stato».

La Basilicata questa volta non può accettare inerte ed immobile queste decisioni che penalizzano fortemente la nostra terra e che la umiliano. Non invoco rivolte o sommosse popolari, quelle ancora no. Siamo di fronte ad un processo che non è più reversibile. L'onorevole Speranza, è capogruppo del Pd

alla camera dei deputati. Vito De Filippo è viceministro, insieme a Bubbico. E poi Gianni Pittella a Bruxelles e gli altri tanti parlamentari lucani di ogni colore. E arrivato il giorno di dimostrare ai lucani quello che valete, il vostro peso politico, la vostra volontà e determinazione nel difendere la nostra terra.

Siamo scesi nelle piazze, per sensibilizzare le coscienze dei lucani e raccogliere le loro sottoscrizioni per dare forza alle nostre idee, tra le quali quella di impedire nuove estrazioni per i prossimi dieci anni e di innalzare le royalties al 25%.

Ora tocca ai politici dell'altra parte dimostrare come vogliono tutelare la nostra regione, che per l'esiguità dei suoi numeri in termini di popolazione».



Un pozzo in perforazione

IL COMMENTO DI SEL

di MARIA MURANTE*

«Lo sblocco delle royalties è uno scambio miserrimo»

IL DESTINO della nostra regione potrebbe apparire ormai segnato. Da tempo abbiamo provato a denunciare un disegno neocoloniale che vedeva e vede la Basilicata espropriata di risorse, di giovani e di futuro. Una acquiescenza omisiva ha fatto sì, nel tempo, che non si adottassero misure e, soprattutto, che si restasse supini a osservare lo scempio progressivamente messo in atto contro il territorio lucano. Ci si è accontentati di giocare una partita al ribasso sulla gestione delle «elemosine» elargite dalle compagnie petrolifere o di chiedere, da ultimo, lo sblocco delle compensazioni esistenti dal patto di stabilità. Una strategia e una tattica miopi che denotavano la profonda debolezza e la genuflessione nei confronti di Governo e multinazionali. Miopi perché anche per chi non si è mai dichiarato ostile alle estrazioni petrolifere avrebbe do-

vuto essere conveniente appropriarsi di un ruolo e una funzione politica, sia pure nella sola logica di «strappare» migliori condizioni.

Si sono invece celebrati memorandum che in grossa parte concedevano alla Basilicata ciò che già le spettava. Di recente si è addirittura approvata all'unanimità, in Consiglio Regionale, la cosiddetta «risoluzione petrolifera» a seguito della conferenza Stato Regioni che già segnava il senso di marcia voluto dal Governo. Si è proceduto a millantare crediti e credibilità nei confronti di questo o quel governo (Monti, Letta, Renzi) nella peggiore delle tradizioni del provincialismo e del pressapochismo italiano. Si sono approvate leggi che abbiamo de-

nunciato essere «farsa» e, senza che noi avessimo capacità divinatorie, si sono materializzati tutti gli scenari più cupi da noi preconizzati.

Lo sblocco (peraltro temporaneo) delle royalties dal patto di stabilità appare uno scambio miserrimo.

In queste ore constatiamo un richiamo alla compostezza e ad attendere il testo definitivo del decreto del Governo. Fin da ora, tuttavia, noi chiediamo, come abbiamo già fatto in passato, che si faccia sul serio. Che si approvino norme regionali sui limiti alle emissioni, una moratoria «seria» con conseguente stop alle ulteriori perforazioni e l'assunzione di una posizione in cui il petrolio lucano venga considerato una riserva strategica, sul piano



Maria Murante

nazionale, se del caso impugnando, a Costituzione non ancora modificata (Titolo V), l'approvando decreto del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale. Chiediamo che le istituzioni regionali assumano una posizione univoca e netta e contrastino le ambizioni neocoloniali del Governo e che si apra un confronto sulle modifiche alla Costituzione in corso di approvazione in Parlamento.

*Coordinatrice regionale Sel, Basilicata

di VINCENZO MAIDA*

«Esercitare la memoria con le inchieste sul petrolio»

IN MERITO alla questione riguardante le estrazioni petrolifere nella nostra regione può essere utile rinfrescarsi la memoria su alcune vicende che hanno riguardato l'Italia negli anni passati e che sono ormai sepolte nella memoria collettiva. Le risorse energetiche hanno da sempre smosso interessi notevoli, sulla tragica fine di Enrico Mattei non si è mai fatta piena luce e i rappresentanti delle compagnie petrolifere non sono mai stati in odore di santità. Proprio nel giorno della decisione governativa sull'argomento petrolifero, per una fortuita coincidenza, nel riordinare la mia libreria mi è capitato tra le mani una pubblicazione del 1976 degli Editori Riuniti dal titolo Ministri del petrolio avventi come autori Spagnoli, D'Angelo, Galante Garrone, Cataldo, Coccia. Parlamentari comunisti e della Sinistra Indipendente, Cataldo e Nicolai, avvocato e parlamentare del PCI per la Basilicata negli anni '70 e già sindaco di Pisticci.

Il libro si occupa di una inchiesta del 1974 di tre Pretori di Genova che in quell'anno trasmisero al pre-

sidente della camera dei deputati una parte dell'ampia documentazione raccolta in una serie di sequestri e di perquisizioni compiuti presso banche, enti pubblici, società petrolifere. L'indagine riguardava un fenomeno di aggrittaggio, cioè la diffusione di notizie false, esagerate, o la messa in opera di altri artifici finalizzati ad alterare i prezzi di mercato delle risorse energetiche. Allora vi era la crisi energetica e le manovre fraudolente erano dirette a ritardare o allontanare i rifornimenti di greggio. L'inchiesta si allargò, come spesso accade, ed emerse una plurennale attività corruttrice effettuata con successo dalle compagnie petrolifere per ottenere una serie di provvedimenti legislativi e amministrativi a loro favore, con il versamento di ingenti somme di denaro a partiti politici e giornali governativi. L'inchiesta giudiziaria si arrestò

davanti al possibile coinvolgimento di ministri della repubblica che tali provvedimenti avevano emanato e agli specifici elementi di prova esistenti negli atti sulla loro consapevolezza delle trattative intercorse.

La commissione parlamentare inquirente con in testa i democristiani fece di tutto per eludere il compito che le era stato assegnato, mentre la giustizia ordinaria proseguì l'indagine e contro la linea «morbida» si schierarono i comunisti e la Sinistra Indipendente non ancora in clima di compromesso storico o di fusione come sarebbe poi avvenuto qualche decennio dopo. Molti i nomi delle compagnie petrolifere coinvolte e tra essi alcuni tutt'oggi presenti nella scenario estrattivo lucano, i soldi erano invece stati «erogati» ai partiti del centro-sinistra, i socialisti erano arrivati al governo con una fame

da lupo, e a numerosi organi di stampa, anche minori e ad impronta regionale. Allora la carta stampata svolgeva una funzione molto più importante di quella attuale. Immaginiamo sia acqua passata e che oggi, fino a prova contraria, ogni decisione governativa sia stata presa nell'esclusivo interesse del Paese anche se in contrasto con quelli della nostra regione e che non vi sia alcuna ingerenza da parte dei potentati petroliferi, che anzi siano rinsaviti e da tempo abbiano deciso di non utilizzare più certi metodi di persuasione. Però ricordare fatti del passato, che abbiamo molto sommarariamente sintetizzato, può essere utile per avere un quadro storico completo.

Certo qualche inchiesta relativamente a imprese e a qualche politica con riferimento all'indotto delle estrazioni è stata sviluppata anche da noi, ma fin'ora non si hanno né giudizi, né notizie certe, anche se alcune intercettazioni telefoniche sono a dir poco inquietanti. Per i lucani, movimenti, associazioni, sindacati, organi di informazione è l'ora di dimostrare di essere vivi.

*Centro Studi Jonico Drus

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

12

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Potrebbe essere doloso l'incendio che ha distrutto la "Ferramenta Lombardi"

In fumo il lavoro di una vita

Fiamme nell'area industriale di Lagonegro. Sul caso indaga la Procura

INTORNO alle 14,10 di ieri pomeriggio, una domenica d'agosto caldissima e afosa, si è sviluppato a Lagonegro un grande incendio nella zona nord del paese, precisamente all'interno del distretto industriale di ultima costruzione, immediatamente a ridosso dello svincolo autostradale della Salerno-Reggio Calabria. Le fiamme hanno avvolto, e interamente bruciato, uno spazioso edificio di colore verde adibito a deposito e magazzino per la vendita all'ingrosso e al dettaglio di utensileria, ferramenta e materiale da costruzione di ogni genere: la "Ferramenta Lombardi", di proprietà di Giuseppe Lombardi, noto commerciante del circondario. Alcuni cittadini, accortisi del fuoco che divampava nei locali e del fumo nero densissimo che fuoriusciva dagli alti finestroni hanno allertato i Vigili del fuoco, intervenuti prontamente insieme alla Polizia municipale e ai Carabinieri che hanno immediatamente circondato la zona.

Altissimo infatti, proprio a causa del materiale ad alta infiammabilità contenuto nella ferramenta - solventi, diluenti chimici, vernici, bombolette spray - il rischio di esplosioni, fughe di gas, e che altri focolai di incendio potessero raggiungere gli edifici contigui di aziende e di abitazioni vicine. In un susseguirsi di sirene e andirivieni di mezzi dei pompieri, che dopo sei ore non erano ancora riusciti a domare le fiamme, sono giunti sul posto anche i tecnici dell'Enel per disattivare le centraline elettriche e quelli del comune per mettere a disposizione tutte le pompe idriche e taniche d'acqua aggiuntive. Fortissimo l'odore acre della combustione, calore del focolaio che si avvertiva anche a decine di metri di distanza, costringendo gli uomini impegnati nelle attività di spegnimento agli straordinari e a darsi continuamente il cambio per evitare di rimanere ustionati o intossicati nonostante le maschere. Per circoscrivere il fronte del fuoco ed evitare il cedimento del solaio sono intervenute anche le autobotti con le scale rimovibili e del personale con particolari protezioni e tute ignifughe; mentre intanto gli esperti della scientifica e del reparto rilievi dell'arma provvedevano a scattare foto e raccogliere tutti gli indizi a disposizione. Un'unità del 118, insieme ai volontari della protezione civile, ha prestato il primo soccorso al titolare, alla moglie e ad alcuni familiari che avevano avvertito malori per lo shock e l'impatto traumatico di vedere in un attimo un'intera vita di lavoro in cenere: al sindaco Domenico Mitidieri, arrivato sul luogo dopo qualche minuto insieme a tanti amici e curiosi che vi si riversavano alla spicciolata, gridavano: «Chi è stato? Siamo rimasti senza un soldo, siamo rovinati» mentre sui loro volti era evidente l'increscitosa mista a disperazione e a scatti di rabbia. Per fortuna non ci sono state vittime e nessun ferito perché il capannone era vuoto, sebbene sino a ieri erano stati di ricovero a scopo precauzionale per tenere i pazienti sotto osservazione



Il fumo e le fiamme divampate nello stabilimento che, nonostante il lavoro dei Vigili del fuoco, è stato distrutto



dopo il trauma subito. Il nuovo deposito era stato costruito con i sacrifici di anni di lavoro, apposta per sfruttare le opportunità offerte dalle costruzioni di ammodernamento della A3 e provare a far crescere l'attività. E forse il volume di affari degli ultimi tempi ha destato l'interesse di gruppi mafiosi provenienti da altre regioni, che stanno affliggendo la Basilicata con reati inusitati a queste latitudini come il pizzaggio e l'intimidazione. La natura dolosa dell'avvenimento pare infatti evi-

dente, anche se gli inquirenti ieri non si sbilanciavano affermando, con il Luogotenente maresciallo Catonio, di investigare in tutte le direzioni possibili: «per questo - affermava il maresciallo - stiamo interrogando tutti i testimoni oltre alle persone interessate ed attendiamo disposizioni dal sostituto procuratore, Amato Barile, che sta coordinando le indagini». Quello di ieri non è il primo episodio del genere, già alcuni mesi fa un ordigno rudimentale inesplosa era stato

rinvenuto presso un ristorante molto frequentato e, precedentemente, una bombola di gas collegata ad una miccia era stata trovata nei pressi della casa di un imprenditore molto in vista; inoltre pare che prima dell'incendio una macchina sospetta sia stata vista da alcuni passanti, e i proprietari affermano di essere stati in negozio fino alle 13 circa e che tutto era in ordine, per cui si può supporre che il reato sia stato consumato in un lasso di tempo brevissimo da delinquenti abili, esperti e senza scrupoli. Non è da escludere tuttavia che si possa essere trattato di un accidente dovuto a una distrazione, a un errore umano o a una causa fortuita: impossibile dirlo prima di accedere ai locali e che la magistratura abbia a disposizione tutte le prove documentali necessarie, resta lo sgomento di tanti abitanti sconcertati per quanto successo. L'aria che si respirava in paese ieri sera, mista alle esalazioni di anidride carbonica, era di rammarico velato dalla paura di avere a che fare con fenomeni criminali cui non si era abituati.

Fabio Falabella

I bimbi rientrano al Nido, ora si pensi alle mense

MESSE da parte le polemiche di questi giorni - polemiche che hanno visto contrapposta la nuova amministrazione comunale alla precedente - oggi riapriranno gli asili nido.

Riapertura possibile grazie alla Regione che ha garantito il trasferimento al Comune dei fondi necessari altrimenti il tutto sarebbe slittato al prossimo 15 settembre.

Gli asili nido erogano, infatti, un servizio fondamentale e indispensabile per famiglie con bimbi. Insomma un servizio che si potrebbe definire di prima necessità soprattutto per quanti, alle

prese con il lavoro, non hanno la possibilità di lasciare a nessuno i loro piccoli.

Quello degli asili nido è un problema con il quale era necessario fare i conti. Come, a breve, bisognerà fare i conti con il servizio mense scolastiche.

Un servizio che, negli anni passati, non è mai partito per tempo sempre a causa dei problemi finanziari del Comune.

In ogni caso non bisogna dimenticare che asili nido e mense scolastiche sono servizi a pagamento. Lo sanno bene le famiglie.

RACCORDO AUTOSTRADALE

Da oggi carreggiata nord chiusa

A PARTIRE Da oggi e per circa 3 settimane sarà chiusa al traffico la carreggiata del viadotto "Petrusella II" in direzione Salerno, sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza, in agro del comune di Vietri di Potenza; a renderlo noto è l'Anas. Il traffico sarà deviato, per qualche centinaio di metri, sulla carreggia-

ta in direzione Potenza, che sarà predisposta a doppio senso di circolazione. Il provvedimento entrerà in vigore dalle 8 di questa mattina fino alle 18 del prossimo 18 settembre. Il provvedimento si rende necessario per eseguire i lavori di rifacimento dei muri paraghiaia del viadotto "Petrusella II".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 13

■ RIONERO Un museo nell'ex Grancia del convento di Santa Maria degli Angeli

I briganti lucani entrano in carcere

La struttura, dopo 5 anni di lavori, è stata aperta e restituita ai cittadini

RIONERO - Un bene pubblico di grande interesse storico e culturale, dopo oltre cinque anni di lavori di restauro è stato restituito alla comunità.

Si tratta dell'ex Grancia del convento di Santa Maria degli Angeli di Atella, trasformato successivamente in carcere borbonico, struttura storica che sorge nel centro storico di Rionero in Vulture. L'apertura ufficiale del "Museo multimediale sul brigantaggio post-unitario" allestito all'interno dell'ex carcere borbonico è stata anticipata da un convegno di presentazione del restauro e del catalogo tenutosi a Palazzo Fortunato al quale hanno preso parte il progettista e direttore dei lavori Fernando Calice, il Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici della Basilicata Francesco Canestrini, il Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici Attilio Maurano, il sottosegretario, Vito De Filippo e il sindaco di Rionero Antonio Placido. Costato poco più di 500.000 euro «l'intervento di recupero e restauro condotto dalla Soprintendenza - ha spiegato Fernando Calice durante l'incontro - ha riguardato la demolizione del corpo fabbrica adibito a guardiola, perché privo di valenza storica ed architettonica. E' stata rimossa la copertura in struttura li-



I relatori del convegno che ha preceduto l'inaugurazione della struttura. A destra l'ex carcere borbonico restaurato

gnea sostituita con struttura portante in travi di legno e tavolato senza solaio di sottotetto. E' stata ridata l'originaria cromia all'intero complesso architettonico con la rimozione delle incrostazioni, riapertura delle feritoie, riparazione della parti fatiscenti ed integrazione delle parti mancanti. E' un edificio «non di grande rilevanza architettonica ma molto importante per la storia locale ed è altrettanto importante - ha concluso - che sia stato restaurato come un edificio di pregio». La parola è poi passata al direttore Attilio Maurano che ha sottolineato come «il corretto inquadramento di restauro ha privilegiato la necessità di non modificare l'assetto ar-

chitettonico e strutturale, stratificatosi nel tempo, dando risalto anche alle testimonianze apparentemente di poco rilievo, quali numerosi graffiti rinvenuti su intonaci, legno e pietra. La scelta di destinare la struttura a "Museo del brigantaggio" è congrua ad unire in un unico edificio una serie di simboli sentiti come parte fondamentale della storia rionerese come l'epopea del brigantaggio ed in particolare quella di Carmine Crocco. Ora però c'è la necessità della messa in rete di questa struttura con le altre presenti in questo piccolo territorio. E' altrettanto importante continuare a sostenere il "Museo diffuso" esistente in tutta Italia e non concen-

trarsi solamente sulle grandi opere come possono essere il Colosseo o gli Scavi di Pompei».

Sostenere «anche i più piccoli scavi archeologici o strutture storiche - conclude Maurano - significa creare economia nel territorio». Il convegno si è chiuso con l'intervento del sindaco di Rionero Antonio Placido il quale ha ricordato che «nell'ex carcere borbonico abbiamo trasferito tutto il materiale che avevamo a disposizione all'interno del Palazzo Fortunato. Vorremmo arricchire ulteriormente questo materiale a nostra disposizione e trasformare questo in un centro di documentazione storiografica in cui possano essere

raccolti anche documenti originali di cui tanti cittadini ci parlano e che vogliono che siano catalogati e conservati».

La manifestazione si è poi spostata in largo Mazzini dove, dopo il taglio del nastro, è stato possibile visitare l'intera struttura. Al piano terra dell'ex carcere borbonico è stata sistemata la reception e una piccola biblioteca di volumi sul brigantaggio mentre nell'ex cella dei detenuti è stata allestita la saletta proiezioni-convegno. Al primo piano l'ex-cella per detenuti ammalati è divenuta «Sala briganti», l'ex cella per detenuti donne oggi è interamente dedicata alle brigantesse mentre l'ex-cella per detenuti di piccoli reati è

stata intitolata a Carmine Crocco. Di particolare rilievo è la cella di rigore che conserva numerose incisioni e graffiti. Il museo virtuale sul brigantaggio è la prima struttura cittadina destinata a museo e mostra permanente. Esso rappresenta per la collettività occasione di conoscenza e approfondimento di un periodo tra i più travagliati della seconda metà dell'Ottocento ed un'opportunità didattica per le scuole e non solo. Il museo sarà visitabile gratuitamente tutti i fine settimana dalle 9.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 20 e su richiesta anche nei giorni feriali.

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ RAPOLLA La denuncia del gruppo "Alternativa" Trasporti, quel servizio bus non ancora pervenuto

RAPOLLA - Il gruppo consiliare "Alternativa per Rapolla" sollecitato dai molti anziani che utilizzavano la "corriera" per andare in campagna o magari per recarsi nella vicina Melfi per i servizi sanitari, finanziari e commerciali, ritorna sulla questione irrisolta nonostante i proclami e le promesse elargite nelle ultime elezioni regionali facevamo presagire il contrario. «Non passa giorno in cui cittadini indignati - riferiscono i componenti del gruppo consiliare "Alternativa per Rapolla" - non ci chiedano spiegazioni sulle anomalie del servizio bus locale, ridotto a un autobus che viaggia continuamente vuoto e con un autista in perenne, completa e preoccupante solitudine. Eppure a regime ed a completamento dei tempi contrattuali la spesa pubblica prevista si aggira da un minimo di 540.000 euro a di 750.000. Fondi che potrebbero essere tranquillamente risparmiati dalla Regione e dal Comune di Rapolla, considerando che il servizio non ha alcuna



ricaduta reale sulla vita della collettività, la quale è costretta a viaggiare in auto, lungo un percorso che potrebbe benissimo essere coperto da una rete più capillare e fitta di collegamenti, in nome di una finalità anche, perché no, ecologica. Esistono infatti gravi, responsabili ed onerose discordanze tra il bando di gara e ad oltre due anni dal nuovo e inutile affidamento non si capisce se il "servizio corriera vuota" vada pagato come da bando o come da contratto. Le tasse e tributi che sono allo studio per le nostre famiglie serviranno a pagare anche questo inutile e

costoso servizio "corriera vuota"? Ai cittadini spieghiamo che noi abbiamo fatto tutto ciò che è proprio delle prerogative e funzioni di un gruppo consiliare, presentando interrogazioni consiliari per discutere con la dovuta contezza ed alla presenza dei cittadini, per questo aspetto come per molti altri. Aspettiamo fiduciosi che anche Rapolla cambi verso sul serio a partire dalla revoca del servizio della "corriera vuota" per arrivare ad un confronto responsabile, sereno e rispettoso di tutti».

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RIONERO Il consigliere Spadola contro la raccolta firme Vigili urbani troppo severi? «Polemiche sterili e inutili»

RIONERO - In merito alla querelle sorta tra gli organi di Polizia locale e un'associazione locale che ha promosso una raccolta di firme avverso l'espletamento delle attività dei Vigili urbani, ritenuto troppo severo, c'è anche l'intervento del consigliere comunale di minoranza Antonio Spadola, capogruppo "Indipendente riformista". Questi, pur non volendo entrare nel merito, ritiene che si stia montando un caso con la raccolta firme contro i Vigili da parte di "Rionero unita" e della protesta contro l'amministrazione comunale, nel merito del quale ovviamente non si vuole entrare, per le contravvenzioni elevate dai Vigili Urbani.

«E' sconcertante però verificare - scrive Spadola in una nota alla stampa - che una branca autorevole della Pubblica Amministrazione sia abbandonata a se stessa, nello svolgimento del proprio dovere nel tentativo di presidiare il territorio, anche se con pecche organizzative e logistiche che andrebbero rimosse».

«La maggioranza consiliare - continua il consigliere



Palazzo Fortunato dove ha sede il Comando dei Vigili

re di opposizione - che pure qualche determinazione l'ha svolta nella scelta del responsabile del servizio, oggi è dilaniata al suo interno, quando non del tutto assente». Quindi è lecito chiedersi «quali sono i fattori che impediscono alla maggioranza di trattare l'argomento?» anche se resta il fatto «che se non fosse stato per la presa di posizione di due consiglieri di maggioranza, si sarebbe gridato all'untore sul Corpo di Polizia locale». Il consigliere Spadola così conclude la sua nota: «Certo, nessuno è esente da errori e il disagio sociale ed economico che attanaglia la nostra comuni-

tà amplifica ogni uscita economica imprevista anche se dovuta, ma ciò non esime chi ha responsabilità politiche e amministrative dal trattare l'argomento alla luce del sole. Sarebbe opportuno andare fino in fondo alla questione rimuovendo sanzioni, eventualmente illegittime o, di converso, confermandole ove fondate. Ma è un'attività, questa, tutta in capo al sindaco che oggi litata sulla questione, mentre meglio farebbe ad affrontarla al fine di confermare una legalità amministrativa o legittimare un torto, se accertato».

Michele Rizzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Tra gli ospiti ci sarà il presidente uscente della commissione europea, José Manuel Barroso Parte il grande rush verso il 2019

Un settembre d'eccezione in città fra iniziative, mostre e incontri storici

Dal Festival del cinema di Venezia alla biennale di architettura, sempre a Venezia, dove in una conversazione con il presidente uscente della Commissione europea, José Manuel Barroso, moderata da Joseph Grima, il direttore di Matera 2019, Paolo Verri, lancerà una open call per trovare 27 città/comunità urbana che lavorino con Matera 2019 sul tema Europe Open Future a partire dal nostro dossier di candidatura costruendo una serie di dialoghi nei luoghi che presceghieremo.

Comincia così, con questi due grandi appuntamenti di rilievo nazionale un mese straordinario di iniziative di dimensione internazionale che accompagneranno la città di Matera verso la decisione definitiva.

«Si tratta - afferma il direttore Verri - di un vero e proprio antipasto di quello che accadrà a Matera e in Basilicata fino al 2020 a prescindere da chi sarà capitale europea della cultura».

Ieri pomeriggio, alle 16, a Venezia, nel corso di un convegno su Pasolini e i 50 anni dal Vangelo secondo Matteo, il direttore della Lucana Film Commission ha parlato della mostra allestita a Palazzo Lanfranchi soffermandosi sulla candidatura di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019. Il convegno è stato trasmesso in diretta sul canale del digitale terrestre TrmArt602. Davanti a un parterre d'eccezione (Alberto Barbera - Direttore artistico 71. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Ivan Maffei - Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, Enrique Irazoqui - Interprete nel ruolo di Gesù del Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini, Tomaso Subini - Università degli Studi di Milano, Michèle Deboud - Delegato dell'organizzazione internazionale Sigmis (Ocio), Emiliano Morreale - Conservatore della Cineteca Nazionale - Centro Sperimentale di Cinematografia, Mimmo Calopresti - regista) Leporace ha illustrato fra l'altro alcune tracce del dossier che verrà consegnato entro l'8 settembre al ministero dei beni culturali.

Intanto **stasera, alle 23.10**, RaiUno tornerà a occuparsi nuovamente di Matera e della sua candidatura nel programma Petrolio. In particolare, la città dei

Sassi verrà raccontata come modello di crescita turistica. Sempre oggi il direttore, Paolo Verri, interverrà alla manifestazione Rena organizzata con il supporto del comitato Matera 2019 e del Comune di Matera.

Si metteranno a confronto le



Settembre d'eccezione a Matera. Saranno in città Barroso, Stella e Berengo Gardin

migliori pratiche di buon governo e di cittadinanza responsabile.

Da oggi verrà diffuso su supporto cartaceo il programma Matera Events che si può già consultare sulla piattaforma condivisa degli eventi aggiornabile in tempo reale sui siti del Comune di Matera e di Matera 2019.

Anche quest'anno la candidatura sarà presente con un proprio straordinario stand all'interno di "Matera è Fiera" dove si racconterà cosa è stato fatto e le prossime tappe di questo cammino. Sempre all'interno di Matera è Fiera, il 4 settembre sera,

il direttore e il presidente del comitato, Paolo Verri e Salvatore Adduce, racconteranno i contenuti del dossier che il giorno dopo, il 5 settembre, verrà consegnato al Mibac.

Il 7 settembre Matera sarà l'unica delle 6 città candidate a

capitale europea della cultura a incontrare il presidente uscente della commissione europea Barroso.

Durante l'incontro verrà presentata la piattaforma "The Tomorrow" che vede come partner Matera 2019.

Anche questo importantissimo incontro verrà trasmesso in diretta, a partire dalle ore 16, sul canale TrmArt602. In particolare si parlerà di Matera nella sessione "The New Narrative for Europe project".

Dal 5 al 14 settembre, sotto l'egida di Matera 2019 si terrà una intensa settimana dedicata ai libri che celebrerà i 20 anni di attività dell'associazione Energiea. La settimana successiva, nei giorni **19, 20 e 21 settembre** torna per il quarto anno consecutivo "Materadio - la Festa di Rai Radio3" con tanti eventi, concerti, dibattiti che avranno al centro la candidatura di Matera a capitale europea della cultura. Programmi in diretta, concerti, spettacoli teatrali coprodotti nell'ambito delle residenze artistiche di Matera 2019, con tanti ospiti d'eccezione, da Gianantonio Stella a Camillo Davigo, da Antonio Rezza agli Area in un progetto originale. E poi Magnifico e la serbian army orchestra a tanto altro ancora. Fra cui una nuova trasmissione di

Rai Radio3 "Dei Delitti e delle Pene" che sarà lanciata in una conferenza stampa il 16 settembre a Roma con il ministro Orlando.

Subito dopo **dal 25 al 28 settembre** sarà la volta di un altro grande evento internazionale che da subito ha deciso di sposare la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019, il Women's Fiction festival. Circa duecento scrittrici e scrittori arriveranno a Matera da tutto il mondo per confrontarsi sulle nuove tendenze della scrittura e per incontrare case editrici e agenti letterari con l'obiettivo di pubblicare i loro manoscritti.

Molti spazi, poi saranno dedicati in modo specifico alla candidatura come la pubblicazione dei racconti dedicati a Matera 2019.

E ottobre non sarà da meno. Infatti il prossimo mese si aprirà con una grande mostra fotografica di Gianni Berengo Gardin il **3 ottobre** nelle sale dell'ex ospedale San Rocco, e proseguirà con il Matera Balloon festival **dall'8 al 12 ottobre** con tanti eventi e viaggi in mongolfiera per volare sempre più in alto con la candidatura di Matera a capitale europea della cultura.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA SENECA

Lite diventa rissa
due feriti



UNA banale lite per un debito di circa 60 euro è sfociata in una vera e propria rissa con due uomini finiti in ospedale per le ferite riportate.

È accaduto a via Seneca, nei pressi del centro commerciale Il Circo, sabato sera. I fatti sarebbero avvenuti intorno alle 22 e hanno richiesto l'intervento dei carabinieri, della polizia e di due ambulanze che hanno soccorso le persone coinvolte e le hanno trasferite in ospedale dove i sanitari hanno valutato le loro ferite.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 1 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256446

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ ROTONDELLA

Chiesto un tavolo intercomunale e un vertice col presidente Pittella Incidente all'Itrec. Scatta la protesta

L'episodio il 21 agosto. No scorie e l'Ugl vogliono chiarimenti mentre l'Ispra rassicura

POLICORO - L'associazione No Scorie Trisaia chiede un tavolo intercomunale permanente tra Rotondella, Nova Siri e Policoro per seguire passo passo i delicati lavori di decommissioning presso l'impianto nucleare in dismissione dell'Itrec Trisaia. «Tavolo dove Sogin e gli altri enti istituzionali - fanno sapere gli ambientalisti - dovranno relazionare sul lavoro svolto a partire da quello relativo alle delicate operazioni di decommissioning in fase di svolgimento presso l'Itrec della Trisaia e delle ultime notizie inerenti ad una anomalia verificatasi lo scorso 21 agosto».

Secondo un comunicato Ispra del 29 agosto 2014 tale evento si è verificato durante le operazioni propedeutiche alla bonifica del monolite interrato contenente rifiuti radioattivi; monolite meglio conosciuto come ex fossa irreversibile.

L'Ispra inoltre afferma che si è trattato di una contenuta percolazione di liquido contaminato dall'intonaco di protezione del monolite in parte rimosso per permettere l'effettuazione di indagini strutturali, necessarie ai fini della rimozione del monolite stesso, che ha comportato la contaminazione di una piccola area di terreno (circa 2 m²) a ridosso del monolite, per una profondità di 20-30 cm. Nel corso dell'ispezione si è preso atto delle misure radiometriche e degli interventi effettuati dalla Sogin per la raccolta del liquido e per la rimozione del terreno superficiale con presenza di contaminazione.

Le misure effettuate su campioni dell'acqua di falda e sulle vie di rilascio degli aeriformi non hanno evidenziato anomalie. Sulla base delle informazioni acquisite l'evento non ha determinato conseguenze radiologiche sulla popolazione, sull'ambiente e sui lavoratori. La fossa definita in passato "irreversibile" fu oggetto di un incidente accaduto nel novembre 2006 quando ci fu un caso quasi analogo con piccole perdite di acqua intorno al famoso monolite; la fossa fu allora impermeabilizzata lateralmente con un'azione di contenimento». Sempre secondo No Scorie Trisaia nel sito oltre la fossa irreversibile contenente anche rifiuti di III categoria, dovranno essere sistemati in sicurezza i liquidi ad alta attività del riprocessamento delle barre di Elk River, nonché la sistemazione in cask delle barre stesse. «I tre Comuni - continuano - è bene che si dotino di un tecnico di fiducia che conosca bene la materia nucleare in modo da seguire passo passo le delicate attività di dismissione nucleare».

La necessità è purtroppo anche dettata dal fatto che la Regione Basilicata non convoca più il tavolo. L'ultimo risale all'agosto dell'anno scorso.

E' inoltre importante che il famoso piano di emergenza nucleare esterno redatto dalla Prefettura sia divulgato alle popolazioni e se necessario rivisto in base all'esperienza nucleare e



Un deposito dell'Itrec di Rotondella

problemi riscontrati a livello mondiale in materia di sicurezza nucleare, vedi l'ultimo incidente nucleare in Giappone».

E sull'episodio interviene anche l'Ugl che in una nota di Tancredi e Giordano: «Vogliamo sapere come sono andati i fatti sul-

la contenuta percolazione di liquido contaminato dall'intonaco di protezione del monolite interrato contenente rifiuti radioattivi derivanti dalle pregresse attività dell'impianto verificatisi il 21 agosto scorso. Non vogliamo scatenare allar-

mismi, chiediamo al Prefetto di Matera, dott. Luigi Pizzi, un'urgente convocazione per rassicurare i cittadini, il territorio e sapere se vi possano essere risvolti consequenziali sulla salute pubblica causa tale incidente. Nel corso dei lavori di dismissione condotti dalla Sogin spa nell'impianto nucleare dismesso Itrec della Trisaia - proseguono - si è verificata un'anomalia che la stessa Sogin ritiene non meglio precisata.

Del fatto avvenuto nei giorni scorsi, l'Ugl - proseguono i sindacalisti Giordano e Tancredi - vuole sapere come e cosa i tecnici hanno fatto. Sappiamo di certo e sicuro che la percolazione ha causato la contaminazione di un'area di terreno a ridosso del monolite e, non è da poco. Chi garantisce - chiedono - che l'evento non ha determinato conseguenze radiologiche sulla popolazione, sull'ambiente e sui lavoratori?

A tal proposito - concludono i segretari Ugl, Tancredi e Giordano - chiediamo anche al Presidente Pittella un'incontro affinché si possa velocizzare, per il bene e la tranquillità del territorio, tale rientro di combustibile».

g.g.
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLICORO** Ore d'ansia
Sono ancora
senza esito
le ricerche di Ciro



Ciro Ciccalese

POLICORO - Ciro Ciccalese sarebbe stato avvistato nel centro della città. L'uomo di 62 anni, napoletano che con tutta la famiglia da dieci anni trascorre le vacanze a Policoro, in via Catone nella zona Lido, il 28 agosto è scomparso e i familiari hanno tappezzato ogni angolo della città con un volantino che raffigura la foto dell'uomo.

Le ricerche dei Vigili del Fuoco continuano anche in queste ore con l'ausilio dell'unità cinofila che lavora insieme a due squadre e con un elicottero che sta sorvolando la zona che va verso Scanzano.

Giovedì nel tardo pomeriggio dopo un bagno a mare, in sella alla sua bicicletta stava facendo ritorno a casa, ma a quanto pare la demenza vascolare da cui è affetto potrebbe avergli fatto sbagliare strada. Ciccalese si è fermato in via Lido 13 alle spalle del casello ferroviario convinto che quella fosse la sua abitazione. Si sarebbe imbattuto in un residente della zona che ha pensato che si trattasse di un barbone e lo ha mandato via. Così l'uomo avrebbe lasciato da quelle parti anche la sua bicicletta, per vagare non si sa dove. In particolare una turista dell'est l'avrebbe avvistato nei pressi del centro della città. Nel frattempo sono arrivati da Napoli anche altri familiari di Ciro che stanno battendo il territorio in lungo e largo alla ricerca del loro caro. Sabato sera alcuni volontari che collaborano alle ricerche hanno contattato l'autista del bus che ogni giorno percorre la tratta Policoro-Napoli con partenza alle 6,25 poiché non si esclude che l'uomo si sia recato al Terminal Bus per salire sul bus e far ritorno nella sua città di origine. Altra ipotesi è quella che Ciro sia salito su un treno nella adiacente stazione ferroviaria dove è stato visto l'ultima volta il 28 agosto o su un pullman del servizio sostitutivo delle Ferrovie dello Stato.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PISTICCI Parla l'esponente della Lista dei cittadini. No alla perequazione

Regolamento urbanistico e zona C Caramuscio segnala i tempi stretti

PISTICCI - Regolamento urbanistico e zone C.

«Siamo ormai a pochi mesi da fine anno, data entro la quale il Comune di Pisticci dovrà presentare il Regolamento Urbanistico alla Regione per l'approvazione, pena il blocco delle concessioni edilizie». Lo ricorda Rocco Caramuscio della Lista dei Cittadini, dopo che, nei giorni scorsi, la scadenza del termine era stata richiamata dal comitato "Lotizzazione di iniziativa pubblica 1975", nato di recente a Marconia ed al quale lo stesso Caramuscio fa riferimento. «Non trapelano notizie - spiega, proprio in riferimento all'iter per l'approvazione del regolamento - tranne la novità dettata dalla costituzione di un Comitato civico che, aggregando i cittadini direttamente interessati, si propone di sbloccare lo stallo in merito alle zone di espansione urbanistica a Marconia. Una iniziativa lodevole che la dice lunga anche sul livello di esasperazione dei cittadini che si vedono negati un diritto sacrosanto da circa quarant'anni». Caramuscio entra poi nel merito dell'argomento: «Una cosa però mi lascia perplesso e riguarda la riesumazione del "principio di perequazione" tanto caro per alcuni esponenti politici, ma anche tanto funesto per le sorti della nostra comunità. Mi è sembrato di capire che il costituito Comitato proponesse anch'esso l'azzeramento delle zone di espansione, le cosiddette zone C, inglobando le corrispettive volumetrie in zone di completamento edilizio (zone B). A mio avviso se qualche anno fa tale idea risultava improponibile perché ledeva i diritti già acquisiti di circa quattrocento cittadini proprietari dei terreni in zona C e poneva molti dubbi in merito a possibili speculazioni nelle trattative di compravendita dei luoghi destinati alla perequazione, oggi è fuor di dubbio che risulta essere un'idea fuori tempo per due motivi sostanziali. Il primo è che il regolamento urbanistico, che nel 2010 presentammo in soli tre mesi e portammo in conferenza di pianificazione, fu approvato in Consiglio Comunale all'

unanimità senza neanche un voto contrario o qualcuno che si astenesse. Tale approvazione arrivava dopo circa 12 anni di discussione e sanciva finalmente un'idea di sviluppo condivisa e moderna. In esso trovava ampio spazio la questione delle zone C e le modalità operative che avrebbero fatto sì che non ci fossero costi che gravassero in modo improponibile sulle casse Comunali. Il secondo, ragione ancor più determinante, è che nel frattempo in quelle zone, per intenderci nei pressi dell'attuale verde attrezzato (Tilt), sono state eseguite già alcune opere di urbanizzazione visto che attualmente è presente la rete idrica, quella elettrica, una nuova strada e che da lì passerà anche la nuova rete fognaria (appena qualcuno si deciderà sul da farsi). Espresse le mie perplessità su tale questione, mi sento di dire - prosegue Caramuscio - che il problema atavico riguarda la volontà e la capacità di chi ha la responsabilità di dare risposte al territorio. In questo caso, credetemi, ci vuole davvero poco. Oggi abbiamo un regolamento urbanistico condiviso unanimemente e che in campagna elettorale l'attuale sindaco promise solennemente di far approvare senza sostanziali modifiche in pochi mesi. Il problema è che sono passati più di tre anni senza che ciò sia accaduto. Non rincorriamo fantasie che si prestano tra l'altro a dubbi sulla legittimità di tale operazione. La cosa da fare è semplicemente presentarlo in conferenza di pianificazione per l'approvazione e poi mettersi a lavorare sul Piano Strutturale Comunale. Noi che conosciamo bene il regolamento urbanistico avendo lo redatto, chiediamo all'attuale Maggioranza di tutelare gli interessi di tutta la comunità operando celermente e in modo trasparente. Tra l'altro la parola stessa "perequazione" a me fa venire l'orticaria».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **POTENZA E PROVINCIA****GOVERNO E RIFORME**

IL DECRETO «SBLOCCA ITALIA»

BOTTA E RISPOSTA

Il presidente Pittella risponde al sottosegretario Vicari: «Nessuno può dire che abbiamo ottenuto molto»

LA REPLICA DI RENZI

«Se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi» replica il presidente del Consiglio, Renzi

Petrolio, ore decisive per la Basilicata e la sua «partita per la vita»

ANTONELLA INCISO

«A Legambiente dico che se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi».

È lo stesso premier a chiarire la posizione del Governo sul greggio lucano e sulle indicazioni che sono contenute nel decreto «Sblocca Italia». Lasciando Bruxelles Matteo Renzi risponde alle critiche arrivate a quel provvedimento che in Basilicata ha sollevato un polverone. Sulla questione, dunque, il Governo nazionale tira dritto. Anche con una certa condivisione da parte dell'opposizione

(con la portavoce di Forza Italia, Mara Carfagna che dice che «Renzi ha ragione: sarebbe una follia non estrarre il petrolio della Basilicata, ma non illudiamoci che il petrolio da solo possa bastare»). Il Governo tira dritto. Nonostante il pressing incalzante che, anche in queste ore, stanno portando avanti i rappresentanti regionali. Decisivi saranno i prossimi giorni. Forse anche le prossime ore. Intanto, nell'attesa di capire se ci potranno o meno essere correttivi al testo (su cui stanno lavorando le diplomazie) Marcello Pittella va all'attacco. Replicando al sottosegretario Vicari. «Né al sottosegretario Vicari, né ad alcun altro è concesso affermare

che la Basilicata abbia ottenuto molto e che gli accordi con la Regione siano stati rispettati».

«Alla luce di quanto emerso finora e che anticipa per parte nostra un giudizio di netta insoddisfazione - spiega Pittella - non mi pare che le cose stiano così. Non lo sono soprattutto per quanto riguarda le proposte sul patto di stabilità e sul Memorandum». Anzi, il presidente che aveva invitato alla «compostezza» nei giudizi - tutti critici, alcuni fortemente critici, sul decreto del Governo - fa riferimento ad «un comportamento istituzionale incentrato sulla sobrietà e sul rispetto dei ruoli, in attesa di conoscere il testo ufficiale dello Sblocca

Italia». «È evidente che la partita in gioco è strategica - ammette - per il futuro e la programmazione regionale, per la crescita e lo sviluppo di intere comunità, e per questo tutte le azioni che la Regione intenderà avviare saranno oggetto di concertazione e dibattito immediatamente dopo aver letto il testo definitivo del decreto. Nel frattempo, mentre in molti si affannano in queste ore a diffondere note stampa e ad affollare bacheche social - conclude Pittella - io nella responsabilità del mio ruolo e nel rispetto dei rappresentanti del governo nazionale con i quali sono in contatto, sto lavorando affinché si portino a casa i risultati migliori».



PREMIER
Tensione in Basilicata per lo «Sblocca Italia» approvato dal presidente del Consiglio, Renzi.

La rabbia della Val d'Agri

Il sindaco di Viggiano, Cicala: «Percorso condiviso o ci faremo rispettare»

PINO PERCIANTE

«VIGGIANO. «Non si estrae nel deserto libico e modifichiamo alle politiche energetiche nazionali devono essere discusse con la realtà locali».

Dopo l'approvazione dello Sblocca Italia e le dichiarazioni di Renzi che lasciano intravedere un aumento delle trivelle in Val d'Agri, il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, preoccupato, prende carta e penna e scrive al premier lanciando l'offensiva: «Se non si sceglierà un percorso condiviso, non troverà un comitato, ma un intero popolo, quello della Val d'Agri, con le sue istituzioni, a spendere tutte le energie per farsi rispettare, per far rispettare un territorio che troppe volte la storia italiana ha relegato ai confini e ai margini dello sviluppo economico e sociale a causa di scelte politiche prese soltanto nei piani alti», scrive il primo cittadino di Viggiano.

CONDIVISIONE - Rivolgendosi al presidente del Consiglio, Cicala dice che le politiche energetiche vanno condivise con la realtà locali «non per mero protagonismo del sindaco di



CENTRO OLI La Val d'Agri cuore delle estrazioni petrolifere lucane

turno, ma perché si sta discernendo di temi delicatissimi che intaccano tante altre risorse fondamentali non solo al nostro territorio e alla nostra regione ma anche per le regioni limitrofe». E invita Renzi a venire in Basilicata e a Viggiano, cuore della produzione pe-

trollifera.

L'AFFONDO - «Se è così importante per l'Italia il petrolio lucano è un suo dovere trovare il tempo da dedicare alla nostra terra. In questi giorni - continua il primo cittadino di Viggiano - ho avuto modo di assistere all'ennesima sfiammata della torcia del centro oli, durata più di un'ora. Non molto tempo fa c'era stato un altro blocco». A Renzi Cicala ricorda che l'impianto dista solo 100 metri da alcune abitazioni: «A questo punto, signor Presidente - prosegue Cicala - mi viene spontanea una domanda: in caso di aumento delle estrazioni si assume lei la responsabilità politica e morale qual ora si dovessero verificare degli incidenti visto che l'impianto è catalogato a rischio elevato?».

PROLOGO - La lettera del sindaco si era aperta così: «Quando si parla di petrolio a livello nazionale ci si accosta a questo tema in maniera approssimativa alla Basilicata. In effetti a ben vedere l'80 per cento dell'estrazione petrolifera si svolge con ben 20 pozzi su 27, nel territorio di un piccolo paese nel cuore della Val d'Agri che si chiama Viggiano e di cui mi onoro di esserne il sindaco, anche se solo da pochi mesi. Aggiungo che sempre a Viggiano vi è l'ingombrante presenza del centro oli che dista meno di 1 km dal centro abitato».

Sindacato «No a scelte imposte dall'alto» per l'Ugl lucana

«L'Ugl si aspetta dal governatore Pittella un atteggiamento coerente a quanto dichiarato negli incontri pubblici di quest'estate sull'intenzione di chiamare i cittadini alla mobilitazione popolare contro il Governo "suo amico" che sempre nello "sblocca energia" con l'introduzione di un titolo oneroso unico, comprensivo delle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, ha avvocato a sé ogni competenza e potere, anticipando l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione. Ai lucani sia chiaro: con il Memorandum e il decreto "Sblocca Italia" vogliono trasformare la Basilicata nella "Libia d'Italia". Ma la domanda è sempre quella: chi mai sognerebbe di "petrolizzare" la Toscana come la Basilicata?». Lo denunciano i segretari regionali dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e Pino Giordano per i quali, «l'Ugl Basilicata dice ancora no a scelte imposte dall'alto»

IL COMMENTO PER L'EUROPARELAMENTARE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE, PIERNICOLA PEDICINI

«Chi svende la regione ha nome e cognome Sono gli esponenti Pd che hanno incarichi»

«È inutile girare intorno, coloro che hanno svenduto e stanno svendendo la Basilicata al governo Renzi, alle multinazionali del petrolio e alle lobby dei rifiuti hanno un nome e cognome. Sono tutti esponenti del Pd lucano che, come contropartita, stanno ottenendo posizioni di potere e di carriera che sono sotto gli occhi di tutti». È quanto sostiene in una nota l'europarlamentare del M5S, Piernicola Pedicini. «L'intera operazione sta avvenendo sulla pelle dell'intera Basilicata e di tutti i lucani - precisa Pedicini - Non siamo noi a dirlo, per spirito polemico e catastrofistico, parlano i dati: tutti gli indicatori ufficiali testimoniano che la Basilicata sta sprofondando verso li-

velli economici, sociali e di povertà pari ai paesi del Terzo mondo». «Il decreto Sblocca Italia di Renzi - aggiunge - vuole raddoppiare le estrazioni di petrolio in Basilicata scavalcando la Regione e acquistando tutti i poteri decisionali nelle mani del governo nazionale. È inaccettabile che il governatore Pittella faccia il pianto del cocodrillo e faccia finta di minacciare Renzi». «È inammissibile continuare a sopportare l'ambiguità e il doppio gioco del presidente della Regione e del Pd lucano - sottolinea Pedicini - Il presidente del Consiglio è del loro stesso partito. Marcello Pittella si rivolgesse a Bubbico e De Filippo, a suo fratello Gianni, a Roberto Speranza, sono tutti personaggi di pri-

missimo piano nazionale che se vogliono tutelare la Basilicata hanno la forza e la possibilità per farlo. Se non lo fanno, o sono d'accordo con Roma, o sono ricattabili perché hanno condiviso dei ricchi patti di interesse per ottenere gli incarichi nazionali e internazionali che coprono e gli fa comodo stare zitti e far finta di niente».

«Noi del M5S riteniamo che mai come ora i lucani devono aprire gli occhi e devono interrogarsi su come sia possibile che alle scorse elezioni europee abbiano dato 102mila voti (42% dei votanti) a Matteo Renzi e al Pd - conclude Pedicini - Come si può essere così masochisti. Perché accade tutto questo?»

PER LA SEGRETARIA REGIONALE DI SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ, MURANTE

«Patto di stabilità e royalty appare uno scambio miserrimo»

«Lo sblocco, peraltro temporaneo, delle royalties dal patto di stabilità appare uno scambio miserrimo a fronte di ciò che verrebbe tolto alla nostra regione con il procedimento unico concessorio attestato in capo al Governo». È quanto sostiene in una nota la segretaria regionale di Sel, Maria Murante. «Se lo scambio dovesse consistere nella sopravvivenza degli attuali gruppi dirigenti regionali - precisa Murante - saremmo davvero dinanzi alla "fine della storia" della nostra terra per l'assenza di visione, di prospettiva e per la avidità dei nostri governanti». «In queste ore constatiamo un richiamo alla compostezza e ad attendere il testo definitivo del decreto del Governo - aggiunge la segretaria - Fin da ora, tuttavia, noi chiediamo, come abbiamo già fatto in passato, che si faccia

sul serio. Che si approvino norme regionali sui limiti alle emissioni, una moratoria "seria" con conseguente stop alle ulteriori perforazioni e l'assunzione di una posizione in cui il petrolio lucano venga considerato una riserva strategica sul piano nazionale, se del caso impugnando, a Costituzione non ancora modificata (Titolo V), l'approvando decreto del Governo dinanzi alla Corte Costituzionale. Chiediamo che le istituzioni regionali assumano una posizione univoca e netta e contrastino le ambizioni neocoloniali del Governo e che si apra un confronto sulle modifiche alla Costituzione in corso di approvazione. Su questo terreno potremo ingaggiare assieme una lotta come accadde a Scanzano ma non saremo disponibili a giochi di prestigio e trasformismi "alla Fregoli"»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 settembre 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

SOS INCENDI

LA BASILICATA CHE BRUCIA

L'ombra del racket sull'incendio di una ferramenta

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Ha distrutto interamente un capannone di ferramenta l'incendio divampato ieri pomeriggio a Lagonegro. La struttura rischia di crollare a causa delle fiamme e i danni sono ingenti. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per cercare di spegnere il rogo. I danni da una prima stima sembrano ammontare a oltre un milione di euro. Ancora da accertare le cause dell'incendio. Le fiamme si sarebbero sviluppate all'interno del capannone, strutturato su tre piani, per oltre 1200 metri quadri. L'allarme è scattato intorno alle 14 di ieri. A parte i danni non risultano persone ferite né intossicate. Il fumo intenso ha invaso la strada e in molti che abitano nelle vicinanze hanno lasciato le loro abitazioni. A dare l'allarme è stato un abitante della zona che si trovava a transitare con la propria autovettura: ha scorto le fiamme che divampavano all'interno del capannone e ha chiamato i vigili del fuoco. Una serie di interrogativi si pongono sulle cause del rogo.

Ad innescare l'incendio c'è stata una mano, una regia criminale che ha dato fuoco alla struttura, annullando così nell'arco di poche ore il lavoro e i sogni dell'imprenditore proprietario del capannone? Oppure esiste una natura accidentale, la definizione di fatalità per disastri di questa portata? L'uomo ha assistito, insieme alla moglie e ad altri familiari, impotente al disfacimento completo di ciò che aveva realizzato nel corso di lunghi anni ed era in uno stato di completo sconforto per

quanto accaduto. Aveva sperato che questo fosse il futuro dei suoi figli, ora è cenere e con la crisi che c'è chi mai investirà per ricostruire? Sulle cause dell'incendio stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Lagonegro. Nonostante fosse domenica, il proprietario era all'interno del capannone, mentre la moglie faceva dei lavoretti all'esterno con il figlio. Sono andati via separatamente verso le 13.30 e sembrava tutto a posto. Pochi minuti dopo è scoppiato l'inferno. Pare che la moglie dell'imprenditore abbia raccontato ai carabinieri di aver incrociato un'auto nera che si dirigeva verso la zona del capannone. Subito dopo che sono divampate le fiamme la gente si è raccolta alla spicciolata sul posto, uomini attoniti. Dolo è la prima parola che spunta sulla loro bocca ma non ci sono elementi ufficiali e sembra strano a quell'ora di pomeriggio. Bisogna affidarsi comple-

tamente alla magistratura per indagare il più approfondite possibili. Sul posto arriva, scosso, anche il sindaco Domenico Mitidieri. Il proprietario della struttura è uno storico imprenditore di Lagonegro nel settore delle ferramenta. Nell'opera di spegnimento sono stati impegnati una trentina di uomini dei vigili del fuoco, coordinati dall'ingegnere Saverio Laurenza, direttore della centrale operativa di Potenza. I vigili hanno operato con l'ausilio di 13 mezzi giunti da Potenza e da vari distaccamenti: Lauria, Villa d'Agri, Terranova, a cui si è aggiunta la squadra boschiva di Maratea. Subito dopo l'allarme molta gente si è raccolta sul luogo dell'incendio impotente a fare qualcosa date le proporzioni del rogo. Nessuno si sbilancia sulle cause. «Non sappiamo cosa dirvi - dice un vigile del fuoco - ora dobbiamo prima di tutto pensare a spegnere le fiamme».

**SOCCORSI** I vigili del fuoco impegnati a domare le fiamme**DIVORATO DALLE FIAMME**

Danni per un milione di euro causati dall'incendio di un capannone di ferramenta nell'area artigianale di Lagonegro

INCENDIO DOLOSO

Si segue la pista del dolo. Ma i vigili del fuoco sono cauti: «Prima spegniamo le fiamme e poi si pensa all'origine»

**SCENARIO** Il capannone avvolto dal fumo**LATRONICO** IN FIAMME PER ORE MACCHIA MEDITERRANEA E PASCOLI IN LOCALITÀ FIUMICELLO-PEZZENTE

Una settantina di ettari in fumo sul Pollino

VEGETAZIONE COLPITA

Distrutti aceri, ginestre, alberi di pero selvatico e vegetazione spontanea

● **LATRONICO.** Decine di ettari di territorio in fumo nel Parco del Pollino. Le fiamme, spente dopo più di 24 ore, hanno, infatti, distrutto 60 ettari di macchia mediterranea e 10 di pascolo in località Fiumicello-Pezente nel comune di Latronico.

Un incendio di natura quasi certamente dolosa. Le fiamme sono divampate sabato mattina intorno alle 10. Come sempre accade in questo lembo di terra esposto ai venti, il fuoco ha rapidamente divorato la vegetazione, avanzando all'interno del bosco. Il rogo ha divorato aceri, ginestre e alberi di pero selvatico, vegetazione spontanea tipica del territorio che ricrescerà ma in tempi lentsissimi e solo a patto che si riesca finalmente a proteggere il bosco dalle tentazioni dei piromani. Non è la prima volta, infatti, che in questa zona si sviluppano vasti incendi. L'intervento degli uomini della Forestale di Fardella e di San Severino (coordinati dal Cta di

Rotonda) e dei vigili del fuoco di San Chirico Raparo ha scongiurato che l'incendio si propagasse al bosco Vaccarizzo nel comune di Carbone, uno dei luoghi più belli e incontaminati dell'area che ricade in zona «uno» del Parco del Pollino. Sul luogo dell'incendio oltre alle squadre della forestale e dei vigili del fuoco sono stati impegnati anche operai dell'area programma e delle Vie blu. Le fiamme sono state domate grazie anche all'impiego di due Canadair che hanno rovesciato litri di acqua sulla zona. La Forestale ha chiesto l'intervento dei due mezzi aerei partiti da Piombino e da Lamezia per intervenire con dei lanci dell'alto. Le operazioni di spegnimento, infatti, sono state complicate dalla configurazione orografica della zona, particolarmente impervia. L'incendio è stato spento solo alle 13 di ieri, mentre continua la caccia al colpevole o ai colpevoli.

[p. per.]

INTERCITY TARANTO-POTENZA-ROMA**ANTICIPO PZ****4**
MINUTI**ANTICIPO ROMA****5**
MINUTI

TRENI
L'Intercity 702 Taranto-Potenza-Roma parte da Taranto alle 14.26. A Potenza dovrebbe arrivare alle 15.58 per ripartire alle 15.58. A Roma Termini dovrebbe concludere il suo percorso alle ore 20.34. Dopo gli exploit dei giorni scorsi (anche oltre cento minuti di ritardo), ieri, 31 agosto, gli orari sono stati invece i seguenti: a Potenza è arrivato alle 15.52 con 4 minuti di anticipo, a Roma ha tagliato il traguardo con 5 minuti di anticipo. C'è chi grida al miracolo...

INTERCITY 707 ROMA-POTENZA-TARANTO**RITARDO PZ****2**
MINUTI**RITARDO TA****0**
MINUTI

TRENI
L'Intercity 707 Roma-Potenza-Taranto parte da Roma Termini alle ore 15.26. A Potenza dovrebbe arrivare alle 20.02 per ripartire alle 20.04. A Taranto dovrebbe concludere il suo percorso alle ore 21.56. Ieri, 31 agosto, gli orari sono invece stati i seguenti: alla stazione di Potenza centrale il treno è arrivato con un minuto di anticipo ma è ripartito con due minuti di ritardo. A Taranto è arrivato in perfetto orario

IV | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 settembre 2014**PERSONAGGI**

UNA TESTIMONIANZA DI FEDE

IL TOUR DEL VANGELO

Incontro organizzato a Potenza nell'ambito di «100 piazze per il Vangelo» in occasione del centenario della famiglia Paolina

NORMALITÀ

«Non sono wonder woman. Ho sviluppato ciò che avrebbe potuto sviluppare chiunque si fosse trovato al mio posto»

L'inno alla vita di Simona Atzori

Nata priva delle braccia oggi è un'affermata pittrice, danzatrice e scrittrice

MASSIMO BRANCATI

● Ti cambia l'angolo di osservazione della vita. Ti stravolge la gerarchia dei problemi. Ti infonde serenità con quel suo sorriso che incornicia la testimonianza di un'esistenza sfregiata da una mancanza, da un destino apparentemente crudele. Lei ama ripetere: «È Dio che mi ha disegnata così e non mi manca niente». E cita anche la definizione che utilizzò Candido Cannavò nel suo libro «E li chiamano disabili»: «Le sue braccia sono rimaste in cielo, ma nessuno ha fatto tragedie».

Simona Atzori, ballerina, pittrice e scrittrice, nata priva delle braccia, è arrivata a Potenza per raccontare la sua vita: nell'ambito del progetto «100 piazze per il Vangelo», promosso in occasione dei 100 anni della famiglia Paolina (l'insieme delle dieci istituzioni ideate dal beato Giacomo Alberione), l'artista è stata la protagonista di una serata al teatro Don Bosco del capoluogo lucano, davanti ad un pubblico numeroso, attento e incantato.

Incantato dalla sua bravura (ha ballato in compagnia della sua partner storica Maria Cristina) e dalle sue parole innervate di amore, passione per la vita e speranza. Utilizzando la sua esperienza, Simona ci fa capire come dalle avversità si possano ricavare potenzialità immense che aiutano nelle difficoltà quotidiane. Lei danza, dipinge e svolge ogni azione quotidiana con i suoi piedi e lancia un messaggio forte per ognuno di noi. Messaggio recepito dagli spettatori, tra i quali c'erano anche il sindaco Dario De Luca, il vescovo di Potenza mons. Agostino Superbo e il dirigente regionale Raffaele Rinaldi, protagonista di un simpatico siparietto quando, visibilmente emozionato, si è fatto portavoce del comune sentire di un pubblico toccato nel profondo dalle parole di Simona.

Sollecitata da don Giacomo Perego, direttore editoriale delle Edizioni San Paolo, che l'ha intervistata sul palco del teatro con la disinvoltura del più navigato conduttore, l'artista ha ripercorso le tappe più importanti della sua esistenza, incrociando aneddoti legati al percorso artistico. Come la sua esibizione in un carcere del Kenya: «Avevo paura. Io minuta, bianca, ballerina di una danza che non era la loro cosa ci facevo lì? E invece alla fine, per quei pochi minuti di permanenza, abbiamo ballato tutti. Credo di aver donato loro un po' di libertà. Eravamo tutti più liberi».

Al termine dell'incontro del Don Bosco abbiamo incontrato Simona, sommersa dall'affetto della platea e disponibile a concedersi per foto e abbracci dei fan.

Oggi è un'artista affermata e conosciuta in tutto il mondo. Quella che doveva essere una disabilità è diventata la sua forza...

«E di questo devo ringraziare la mia famiglia e, in particolare, mia madre che è venuta a man-

care di recente».

Quando ha scoperto di avere talento artistico?

«A quattro anni mi sono avvicinata alla pittura con la bocca e con i piedi e a sei ho cominciato a seguire corsi di danza. Ma ho imparato già nella culla ad usare i miei piedi come fossero mani».

Dipinge, scrive, balla, prende il caffè dopo aver mescolato lo zucchero, guida un'auto. Tutto con i piedi. Si sente una wonder woman?

«No, sono come tutti. Ho semplicemente sviluppato ciò che avrebbe potuto sviluppare chiunque si fosse trovato nella mia condizione di non avere le braccia».

Ritiene che il suo straordinario talento artistico fosse esploso lo stesso se avesse avuto anche due mani?

«Bella e difficile domanda. Non lo sapremo mai. Chissà...».

Dice di aver incontrato tante persone splendide che l'hanno aiutata.

Ci sarà stato qualcuno che l'ha delusa?

«Come no. Ma anche gli incontri sbagliati fanno parte del percorso di crescita».

La sua vita è anche una testimonianza di fede. È sempre stata molto religiosa?

«Ho sempre creduto. Ma la fede in Cristo mi è esplosa dentro quando ho letto il «Dialogo della Divina Provvidenza» di Santa Caterina da Siena. Grazie a ciò ho imparato a riconoscere Gesù nel prossimo, come indossando un paio di occhiali nuovi».

LA SERATA AL TEATRO DON BOSCO

EVENTO
Simona Atzori durante il suo incontro al teatro Don Bosco di Potenza. In alto è con don Giacomo Perego che l'ha intervistata. Nel riquadro è con il cronista della Gazzetta



Tutti a pulire il parco dell'Europa unita così i cittadini diventano «attivi»

Il tam tam su Facebook degli abitanti di Poggio Tre Galli si traduce in azione

● Cittadini attivi a Poggio Tre Galli. Sulla scia di un gruppo nato su Facebook, gli aderenti hanno partecipato ad un'operazione di pulizia del parco dell'Europa unita. Un esempio di protagonismo dei potentini che diventa fonte di ispirazione per altri quartieri della città. All'evento è intervenuta anche l'artista Teri Volini (nella foto in basso a destra), nota per le sue battaglie a sfondo ambientalista: «Non si trattava solo di una dare scollatina a cartacce, cicche, buste e bottigliette di plastica - sottolinea - ma è stata un'azione simbolica significativa per esprimere il desiderio e la necessità del rispetto che dobbiamo alla Terra».

Volini evidenzia come sia stato bellissimo vedere tanti bambini partecipare, con i loro giubbetti catartifrangenti, da attivisti per l'ambiente: «L'azione - aggiunge - voleva essere esemplare innanzitutto per quanti frequentano il parco, dal momento che solo comprendendo che l'ambiente è un bene comune, ci decideremo ad averne



cura. Per questo è fondamentale riaccendere in noi il concetto che «Non siamo i padroni della Terra», una frase che ho adottato da tempo e che è il leit motiv di molte mie azioni realizzate per la preservazione della natura.

Personalmente - prosegue Volini - mi sono dedicata alla raccolta differenziata dei mozziconi di sigarette, davvero tanti e posizionati in massa nel terreno, tra i fiori e

intorno alle panchine, tipo una grande ceneriera.

Io sola ho raccolto un secchio e una busta di cicche, e una busta di cartacce e residui plastici vari, il tutto in poco tempo, usando una scopa, rastrello e una paletta. Mi sono chiesta - conclude l'artista - cosa proverebbero gli autori di ogni età che fanno ciò, se i loro ospiti amici gettassero le cicche sul loro pavimento o in auto?».

IMPEGNO
Alcune fasi dell'operazione di pulizia del parco dell'Europa unita. I cittadini, armati di ramazza e secchi, hanno rimesso a nuovo l'area verde



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 1 settembre 2014

MATERA E PROVINCIA | V

DENTRO LA CITTÀ
UN VOLTO DA NON IGNORARE**UN'IMMAGINE ARCHIVIATA**

Ci siamo quasi del tutto dimenticati dei mendicanti in cerca di qualcosa da mangiare in fondo ai cassonetti

Col fardello della speranza torna l'umile ricerca di cibo nei bidoni della spazzatura

PASQUALE DORIA

«È fame». Solo due parole. Pesanti come macigni. Pronunciate sabato mattina, accanto a un cassonetto della spazzatura. Nella centrale via Ascanio Persio, lì dove finiscono i rifiuti delle bancarelle della piazza. Poteva avere una sessantina di anni. Dall'accento e dai tratti del viso non sembrava straniera. Ma poco conta in questi casi la nazionalità. Il professionista si è fermato. **Antonio Genovese**. Volutamente non ha scattato la foto

mentre la donna rovistava in cerca di qualcosa da portare via chissà dove e da condividere nella vertigine di quale desolazione umana. Niente click.

Spesso facciamo finta di niente. Quasi che la povertà sia una colpa, non una condizione. Non vogliamo vedere. Ma sono in mezzo a noi e anche questa è cronaca. Dolorosa, ma vera.

Neppure l'invito ad accettare una manciata di euro è bastato. Solo un silenzioso quanto dignitoso rifiuto. La fotografia è stata scattata dopo. Non a tradimento, ma

perché in quel misero fardello di plastica, insieme a una flebile speranza, è avvolta anche la vicenda di una città a volte troppo distratta per accorgersi di chi ci sfiora e transita accanto muto, ai margini della sopravvivenza.

Eppure abbiamo ereditato un insegnamento preciso da queste parti. La lezione è antica. La povertà è l'emblema di ogni disgrazia. E per questa ragione sopravvive un moto di rispetto naturale, prossimo alla più autentica compassione per chi nutre ancora un briciolo di senti-

menti nei confronti di quanti soffrono. Ma le disgrazie non vengono mai da sole e sono altrettanto gravi. La crisi economica ha depotenziato i cosiddetti ceti medi e il clima è molto peggiorato. Ma nella città dei Sassi, alle prese con un inesorabile snaturamento delle sue radici, c'è un malessere che viene da lontano. Si nota, affiora una tendenza di lungo periodo al peggioramento della qualità delle esperienze relazionali, collettive e individuali. Non è la *vie en rose*.

Il mondo tradizionale era terribile,

assillante, legato a potenti catene, come quelle dell'appartenenza, oltre che condizionato dalla povertà materiale. Quello odierno è un mondo che non sembra afflitto come un tempo dai bisogni primari, ma è pervaso da altre minacce, la solitudine, l'incomunicabilità (nonostante tv e facebook), la coesione che non c'è, la precarietà che azzerà gli orizzonti, la tirannia di un presente perenne, senza memoria, avaro di speranze. E non è forse anche questa altra povertà? Libertà negata, giorno dopo giorno, tutti i giorni?



VIA ASCANIO PERSIO Il fardello della speranza [foto Genovese]

MATERA 2019 DALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA FINO AL MESE DI OTTOBRE SI PARLERÀ DELLA CITTÀ E DEL TUO OBIETTIVO IN TANTI MOMENTI

Ha preso il via a Venezia il calendario di eventi a sostegno della Candidatura

● Dal Festival del cinema di Venezia alla biennale di architettura, sempre a Venezia, dove in una conversazione con il presidente uscente della Commissione europea, **José Manuel Barroso**, moderata da **Joseph Grima**, il direttore di Matera 2019, **Paolo Verri**, lancerà una open call, un appello, per trovare 27 città/comunità urbane che lavorino con Matera 2019 sul tema Europe Open Future a partire dal nostro dossier di candidatura costruendo una serie di dialoghi nei luoghi che presceghieremo. Comincia così, con questi due appuntamenti un intenso mese di iniziative che accompagneranno la città di Matera verso la decisione definitiva.

«Si tratta - afferma il direttore Verri - di un antipasto di quello che accadrà a Matera e in Basilicata fino al 2020 a prescindere da chi sarà capitale europea della cultura».

Ieri pomeriggio, intanto, nel corso di un convegno su Pasolini e i 50 anni dal Vangelo secondo Matteo tenutosi a Venezia, il direttore della Lucana Film Commission

Paride Leporace ha parlato della mostra allestita a Palazzo Lanfranchi soffermandosi sulla candidatura di Matera a Capitale europea della cultura per il 2019.

Questa sera, invece, RaiUno tornerà a occuparsi nuovamente di Matera e della sua candidatura nel programma Petrolino in onda alle 23.10. In particolare, la città dei Sassi verrà raccontata come modello di crescita turistica. Sempre oggi il direttore, Paolo Verri, interverrà alla manifestazione Rena organizzata con il supporto del comitato Matera 2019 e del Comune di Matera. Si metteranno a confronto le migliori pratiche di buon governo e di cittadinanza responsabile.

Da oggi verrà diffuso su supporto cartaceo il programma "Matera Events" che si può già consultare sulla piattaforma condivisa degli eventi aggiornabile in tempo reale sui siti del Comune di Matera e di Matera 2019.

Anche quest'anno la candidatura sarà presente con un proprio stand all'interno di "Matera e Fiera", in programma, dal 3 al 7 set-

TRAGUARDO EUROPEO
Joseph Grima, direttore artistico di Matera 2019

tembre, dove si racconterà cosa è stato fatto e le prossime tappe di questo cammino. Sempre all'interno di Matera è Fiera, il 4 sera, il direttore e il presidente del comitato, rispettivamente Verri e Adduce, racconteranno i contenu-

ti del dossier che il 5 settembre, verrà consegnato al Mibac.

Il 7 settembre Matera sarà l'unica delle 6 città candidate a capitale europea della cultura a incontrare il presidente uscente della commissione europea Barroso, Du-

rante l'incontro verrà presentata la piattaforma "The Tomorrow" che vede come partner Matera 2019.

Dal 5 al 14 settembre, sotto l'egida di Matera 2019, si svolgerà una intensa settimana dedicata ai libri che celebrerà i 20 anni di attività dell'associazione Energheia. Dal 19 al 21 settembre torna per il quarto anno consecutivo "Materadio - la Festa di Rai Radio3" con tanti eventi, concerti, dibattiti che avranno al centro la candidatura di Matera a capitale europea della cultura. Programmi in diretta, concerti, spettacoli teatrali coprodotti nell'ambito delle residenze artistiche di Matera 2019, con tanti ospiti d'eccezione, da **Gianantonio Stella** a **Camillo Davigo**,

da **Antonio Rezza** agli Area in un progetto originale. E poi Magnifico e la Serbian Army Orchestra a tanto altro ancora.

Subito dopo, dal 25 al 28 settembre sarà la volta dell'appuntamento annuale col "Women's Fiction Festival". Circa duecento scrittrici e scrittori arriveranno da tutto il mondo per confrontarsi sulle nuove tendenze della scrittura e per incontrare case editrici e agenti letterari con l'obiettivo di pubblicare i loro manoscritti.

E ottobre non sarà da meno. Il prossimo mese si aprirà con una grande mostra fotografica di **Gianni Berengo Gardin** (3 ottobre) nelle sale dell'ex ospedale San Rocco, e proseguirà con il Matera Balloon Festival (dall'8 al 12).



PUBBLICAZIONI UNA FOTO CON GLI ANTICHI RIONI SULLA EDIZIONE DI SETTEMBRE DI «MESSA E PREGHIERA QUOTIDIANA»

I Sassi ispirano sempre un senso di spiritualità e vanno sulla copertina di un mensile religioso

ENZO FONTANAROSA

● Abitazioni di un tempo remoto, il cui tufo si è consumato nella storia. Nei Sassi, i pochi segni della modernità sono le luci che illuminano i suoi vicoli, svelano alcuni particolari di quel tessuto urbano unico. Gli antichi rioni sono immortali mentre la luce cede il passo alla sera, nella immagine di grande effetto che appare sulla copertina di settembre della pubblicazione "Messa e preghiera quotidiana" (Edizioni Dehoniane Bologna) a cura del monaco benedettino **Fratel Michael Davide**. Una istantanea realizzata da **Simona Tonna**, fondatrice dello studio di progettazione grafica "Una bites", e che è stata scelta proprio per la carica di spiritualità che ispira. Un'ulteriore conferma di

quel fascino dei Sassi che ammaliò **Pier Paolo Pasolini** ("Vangelo secondo Matteo", 1964) e chi seguì le sue orme per ritrovare a Matera le atmosfere della Palestina: come **Mel Gibson** ("The Passion of the Christ", 2004) o **Catherine Hardwicke** ("The Nativity", 2006). Nelle prossime settimane, poi, ben altri due set saranno attivi per altrettante produzioni cinematografiche. Una immagine evocativa, dicevamo. «La scelta delle foto di "Messa e preghiera quotidiana" è fatta sulla base dell'editoriale - spiega **Mara Scarpa**, il direttore responsabile del mensile -. In questo caso, il tema è evocato nella frase riportata in quarta di copertina: "Ciascuno di noi, nella preghiera ritrova la verità del mondo all'interno del proprio cuore abitato da Dio". Si è quindi scelta la foto che è sembrata

più idonea a rimandare alla frase di **Fratel Michael Davide**, che è l'autore delle riflessioni contenute nella pubblicazione, perché la rende con l'immagine di una città illuminata dall'interno, in un gioco di luci e ombre. Il periodico della EDB nasce nel dicembre 2006 «per accompagnare non solo chi va quotidianamente a messa, ma per offrire a tutti un piccolo strumento per riflettere sulla parola di Dio». Grande attenzione si ripone anche alle altre fedeli «per le quali riportiamo sempre, insieme alle feste cattoliche, anche le quelle principali di altre religioni. L'obiettivo è quello della comunione e della pace». «Messa e preghiera quotidiana» è disponibile nelle librerie cattoliche e di cultura religiosa (costo 3,90 euro) ed è possibile riceverla in abbonamento (www.dehoniane.it).



IN COPERTINA I Sassi di Matera sulla pubblicazione

le altre notizie**LA POSIZIONE DELLA CISL**
Dipendenti comunali e i nuovi incarichi

■ Sul tema della decisione comunale di individuare alcuni dipendenti da collocare a supporto degli assessori per gli adempimenti burocratici, il sindacalista della Cisl **Giorgio Casiello**, aveva così scritto che, «per assurdo, l'intera operazione è invece a vantaggio di tutti i dipendenti comunali, in quanto i componenti lo staff non partecipano alla sottrazione di fondi per lo straordinario e per la produttività collettiva, che restano così a disposizione del rimanente personale». Questo il chiarimento rispetto al titolo della sintesi del comunicato pubblicato nei giorni scorsi.

Corriere.it

«Premio a chi si dimette»

L'offerta della Fondazione Mps

L'ente offre un indennizzo economico ai consiglieri che lasceranno il posto ai due soci esteri nel board della banca di shadow

Una lettera ai quattro consiglieri espressione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per convincerli, anche a fronte dell'erogazione di un indennizzo economico, a dimettersi dal board di banca Mps. È l'azione di «pressing» decisa (e attuata, perché le lettere sono già partite) dal presidente Marcello Clarich assieme agli altri membri della Deputazione amministratrice, che si è insediata ieri e ha nominato Bettina Campedelli vice presidente. La moral suasion per liberare due posti destinati a Fintech e Btg Pactual in base al patto di sindacato entra nel vivo.

L'indennizzo proposto corrisponde a quanto spetta ai consiglieri per gli otto mesi mancanti di mandato (circa 50 mila euro). «Capisco che chiediamo una decisione non facile, ma mi aspetto che le dimissioni arrivino prima del prossimo consiglio di banca Mps dell'11 settembre – ha detto Clarich –, Dopodiché, considererò l'azione di best effort compiuta. Il patto non prevede un obbligo di risultato, ma soltanto di impegno». L'invio delle missive è anche un modo per dimostrare ai due soci del patto che la Fondazione sta facendo quel true best effort (reale impegno massimo) richiesto dai fondi esteri. Dunque, il neo presidente di Palazzo Sansedoni considererà concluso il suo sforzo tra due settimane, anche se non arriveranno le dimissioni, e non prende in considerazione l'ipotesi di convocare un'assemblea straordinaria per azzerare il board di Mps.

Se le dimissioni non sono un obbligo da parte dei consiglieri espressione della Fondazione e non c'è una «graduatoria», di certo sono auspiccate. Anche da parte di tutti e quattro gli amministratori perché la «governance», con l'insediamento della nuova Deputazione amministratrice, è cambiata. «Come accade quando una società viene acquisita o quando c'è una fusione – ha detto Clarich – si chiede a tutti gli amministratori espressione del socio che uscente di dimettersi». In quanto a dimissioni, ieri è stato lo stesso Clarich a dare l'esempio: ha infatti annunciato di aver lasciato l'incarico di commissario del Credito Sportivo. La Deputazione si riunirà nuovamente il 5 settembre. La priorità oggi è sciogliere il nodo dimissioni per consolidare il patto esistente. Per il prossimo futuro, cioè prima della scadenza dei vertici di Rocca Salimbeni in primavera, l'alleanza va allargata. «La quota attuale del 9% non garantisce di poter avere un'influenza sugli assetti della banca ed è per questo che bisogna allargare il patto», ha detto Clarich. Ma, ha precisato, l'ingresso di Axa è una delle ipotesi e non ci sono trattative.

La Fondazione nel frattempo lavorerà a una «rivoluzione» nelle erogazioni. Palazzo Sansedoni avrà un nuovo organo, una commissione istruttoria che sarà presieduta da Bettina Campedelli. «L'attività principale delle fondazioni è lo sviluppo culturale e sociale del territorio — ha detto Clarich — bisogna investire in progetti che hanno un impatto positivo. La commissione rivedrà il regolamento e predisporrà contratti standard per far sì che le erogazioni siano distribuite stabilendo obiettivi e dando un giudizio ex post». L'anno scorso era stato deliberato il blocco delle erogazioni. La Deputazione potrà toglierlo ma, ha detto Clarich, «solo dopo una verifica prudenziale di disponibilità e redditività. Esiste un limite invalicabile giuridico: non intaccare il patrimonio».

